

marianum
pontificia facoltà teologica

TIZIANO CIVIERO

STORIA DELLA CHIESA II

TARDO MEDIOEVO ED ETA' DELLE RIFORME (1305-1648)

<http://digilander.libero.it/storiadellachiesaarm>

roma
anno accademico 2007-2008

M A R I A N U M

**STORIA DELLA CHIESA II
1305-1648**

prof. tiziano civiero osm

<http://digilander.libero.it/storiadellachiesaarm>

**roma
anno accademico 2007-2008**

PREMESSA

Come consuetudine, questo corso di Storia della Chiesa II, *Storia della Chiesa nell'Età delle Riforme (1305-1648)*, accompagna gli studenti nella comprensione di un periodo che ancora oggi rimane, a mio giudizio, un periodo fondamentale e il migliore modo per comprendere anche la storia della Chiesa dei giorni nostri.

E' per questo, dunque, che ho pensato di offrire agli studenti questo corso di 100 pagine circa, alla mia maniera, cioè sinteticamente, ma non per questo meno profondamente.

Dando spazio ai dati storici più che ai ragionamenti. Come si vedrà, spesso uso un linguaggio molto schematico, a volte sono un poco più discorsivo, a volte sono più di taglio informativo. Ma comunque credo di essere sufficientemente chiaro e comprensibile. Generalmente, all'inizio di ogni argomento ci sono i rimandi al testo base, cui faccio costantemente riferimento. Ci sono inoltre immagini e qualche fonte.

Altro, credo, non ci sia da aggiungere, per cui auguro a tutti buono studio, in attesa che...anche queste pagine diventino un...manuale.

prof. tiziano civiero

CONTENUTO DELLA DISPENSA

Contenuto della dispensa	4
Bibliografia del corso.....	5
I. Papato avignonese	9
II. E' la fine del mondo!	19
III. Lo Scisma d'Occidente	21
IV. Il Conciliarismo	24
V. La Chiesa nell'età delle Riforme: <i>l'OSSERVANZA</i>	35
VI. Scoperte geografiche	43
VII. Le civiltà precolombiane	46
VIII. Il Rinascimento in Europa	49
IX. La Riforma protestante	52
X. La Riforma cattolica. Il Concilio di Trento.....	58
XI. Cronologia del Concilio di Trento	67
XII. I Protagonisti	78
XIII. TAVOLA CRONOLOGICA RIASSUNTIVA	91

BIBLIOGRAFIA

► cartacea

1. Chiesa universale:

□ Testo di riferimento

⇒ *Storia della Chiesa da Lutero ai giorni nostri*, [cur. MARTINA G.], vol. 1, *L'età della Riforma*.

Un manuale di Storia della Chiesa ampio e completo, con una visuale su tutte le Chiese, anche le più giovani, con una respiro dunque davvero internazionale.

Vastissima è pure la Bibliografia, sia quella riguardante la Chiesa universale sia quella riguardante le Chiese locali.

2. Spagna, Latino-America e Filippine:

- *Historia de la Iglesia en Espana*, BAC maior, 16-22, Madrid 1979-1982.
- *Historia de la Iglesia en Hispanoamerica y Filipinas*, I-II, BAC maior, 37 e 42, Madrid 1982.

3. U.S.A. e Canada:

- NOLL M., *A History of Christianity in the United States and Canada*, Grand Rapid 1992.

Ecumenica, sullo sfondo del pluralismo religioso che distingue gli U.S.A. fin dal loro nascere, è una storia della Chiesa agile e moderna come quel grande Paese.

4. Africa:

- BAUR J., *Storia della Chiesa in Africa*, Bologna 1998
[originale.: *2000 years of Christianity in Africa. An African Church History*, Nairobi 1998³]

5. India:

- [AA.VV.], *History of Christianity in India*, 5 voll., Bangalore 1984-1992

6. Europa orientale (Boemia, Ungheria, Romania, Polonia, Russia, ecc...):

- La storia di queste Chiese è trattata insieme con quelle delle altre Chiese europee nello JEDIN, per cui è sufficiente rifarsi a questo manuale [v. VI].

7. Altri volumi consigliati:

- per i concili:

- AUBERT R.-FEDALTO G.-QUAGLIONI D., *Storia dei Concili*, Cinisello Balsamo 1995.
- JEDIN H., *Breve storia dei concili*, Brescia 1978⁵.

- per la storia del papato:

- GRESCHAT M.-GUERRIERO E., *Storia dei Papi*, Cinisello Balsamo 1994.

- per alcune tematiche riguardanti il periodo:

- AA. VV., *I grandi problemi della storiografia civile e religiosa*, Roma 1999, 191-354: dalla scoperta dell'America [fino ai giorni nostri, compresa la Rivoluzione francese].

- per le problematiche sociali è utile:
 - CHRISTOPHE P., *I poveri e la povertà nella storia della Chiesa*, Padova 1995, 200ss.

- per la repressione delle eresie:
 - [cur. CECCOLI P.], *L'Inquisizione santa. Dal Medioevo all'età moderna eresie guerre di religione, roghi, libri proibiti*, (Atlante di Storia della Chiesa), Colognola ai Colli 1999.

- per la liturgia del tardo medioevo:
 - JUNGSMANN J.A., *Missarum sollemnia*, Casale Monferrato 1961. Classico, ma ancora valido, è servito, insieme ad altre ricerche, a indicare le linee principali della riforma liturgica del Vaticano II°.
 - METZGER M., *Storia della Liturgia. Le grandi tappe*. Cinisello Balsamo 1996.

- per la storia degli anni santi:
 - BREZZI P., *Storia degli Anni Santi. Da Bonifacio VIII ai giorni nostri*, Milano 1975.

Diventato ormai un classico, è ancora buono e, a quanto pare, ha retto bene alla prova del Grande Giubileo del 2000.

- per le fonti della storia della Chiesa:
 - *Archivum. Documenti della Storia della Chiesa dal I secolo ad oggi*, [cur. BENAZZI N.], Casale Monferrato 2000.

- per una storia dell'inculturazione del Cristianesimo:
 - *Il cammino dell'evangelizzazione. Problemi storiografici*, [curr. MARTINA G.-DOVERE U.], Bologna 2001, 97-162; 209-262; 313-337.
- per i decreti dei concili ecumenici:
 - *Conciliorum oecumenicorum decreta*, [curr. Alberigo G. e altri], edizione bilingue, Bologna 2002².

► on line

Internet- Sitografia:

<http://digilander.libero.it/storiadellachiesaarm>

www.clerus.org

nella sezione biblioteca, ci sono 26 siti riguardanti lo studio della teologia: vai al sito concili e storia della chiesa, ci sono voci che interessano il nostro corso, in particolare la Riforma protestante e la Riforma cattolica.

<http://www.librieadelsanto.it/login.php>

ci sono tutte le discipline teologiche, compresa storia della chiesa, concili, ecc...

www.santiebeati.it

www.cronologia.it

grandissima raccolta di date e di avvenimenti della storia mondiale.

[www. Catholic-hierarchy.org](http://www.Catholic-hierarchy.org)

[www. Wikipedia.it](http://www.Wikipedia.it)

[www. Google.it](http://www.Google.it)

→ Molto buono è anche il manuale a 1 solo volume, che useremo in classe, di

ERBA A.M.-GUIDUCCI P.L., *La Chiesa nella storia*. Duemila anni di cristianesimo, LDC, Leumann (TO) 2003, 298-482 (capp. XVI/parte seconda-XIV/parte terza [*le ragioni del mutamento e la valorizzazione dell'identità, l'età moderna*]).

I. PAPATO AVIGNONESE

[Cronologia a cura di: civiero tiziano]

PAPI AVIGNONESI

- 1) Clemente V° (1305-1311)
- 2) Giovanni XXII° (1316 – 1334)
- 3) Benedetto XII° (1334 – 1342)
- 4) Clemente VI° (1342 – 1352)
- 5) Innocenzo VI° (1352 – 1362)
- 6) Urbano V° (1362-1370, 1367-70 a Roma)
- 7) Gregorio XI° (1370- 1378, a Roma dal 17/II/1377)

GRANDE SCISMA D'OCCIDENTE

Urbano VI° (1378 - 1389)

(Bartolomeo Prignano, arcivescovo di Bari e reggente della Cancelleria papale):

Due Obbedienze (fino al 1409 = Concilio di Pisa),

Romana

- 1) Bonifacio IX° (1389-1404)
- 2) Innocenzo VII° (1404-1406)
- 3) Gregorio XII° (1406-1415*)

Avignonese

- 1) Clemente VII° (1378-1394)
(Roberto di Ginevra, Card)
- 2) Benedetto XIII° [1394-1417*]
(Pedro de Luna, + 1423)

Concilio di Pisa (1409-1410):

- 1) Alessandro V° (1409-1410)
- 2) Giovanni XXIII° [(1410-1415*), +1419].

* data di deposizione o rinuncia

PRINCIPALI ATTI DEI SINGOLI PAPI AVIGNONESI

I. **Clemente V° (1305-1311)**

Bertrand de Got, arcivescovo di Bordeaux, incoronato a Lione.

1. Processo a Bonifacio VIII°:

- 1309 - Inizio del processo, più che altro dimostrativo
- 1310 - apertura vera e propria
- 1311 - il papa avoca a sé il processo
- 1312 - al concilio di Vienne il processo viene lasciato cadere.

2. Soppressione dei Templari:

- 1307 - incarcerazione dei Templari francesi
- 1308 - Incontro di Poitiers: Clemente V° e Filippo IV°; Stati generali di Tours: pressioni sul Papa da parte del Re Francese.
I Templari citati a Vienna: due commissioni inquirenti li assolvono.
- 1310 - a Sens: rogo di 54 Templari.
- 1311(10 ottobre) - inizia il concilio di Vienne (riforma, crociata, Templari):

La commissione conciliare chiede che i Templari possano difendersi; pressioni sul concilio per la loro condanna.

1312 (marzo) - Bolla *Vox in excelso*: l'ordine é soppresso per via amministrativa; i beni devoluti agli altri Ordini cavallereschi: Giovanniti e Ospitalieri.

3. Lavori conciliari:

- Soppressione Templari
- Crociata: concessione delle decime per sei anni
- Riforma: DURANDO DI MENDE, *De modo concilii generalis...fidei catholicae fundamento*, nel quale riprende ed espone la dottrina di Pietro OLIVI.
- *Exivi de paradiso*, disputa dei frati Francescani sulla povertà.

Decreti pubblicati nel 1314 nelle *Constitutiones* di Clemente V° e nel 1317 nelle *Constitutiones* di Giovanni XXII°.

II. Giovanni XXII° (1316-1334)

Giacomo da Cahors, cardinale vescovo di Ostia (sua carriera ecclesiastica: 1300 vescovo di Frèjus, 1310 vescovo di Avignone, 1312 cardinale), incoronato a Lione.

1. Lotta con l'impero (cfr. altri appunti):

Precisazioni:

1317 - Gv XXII° dichiara vacante l'impero: Roberto D' Angiò nominato vic. imperiale.

1323 - (primavera - ottobre): Ludovico il Bavaro manda in Italia il suo vic.imperiale;

Gv XXII° ordina a Ludovico il Bavaro di lasciare l'impero

1323 - (dicembre): L. il B. protesta a Norimbenga: il Papa è eretico, perciò l'imperatore si appella al concilio.

1324 - (23/III): Giovanni XXII° scomunica Ludovico il Bavaro

1324 - (maggio): appellazione di Sachenhausen:

- accuse al papa
- appello ad un concilio.

2. Visione beatifica.

3. Sviluppo del sistema amministrativo di Avignone.

4. Controversia dei francescani sulla povertà.

III. Benedetto XII° (1334-1342)

Giacomo Fournier, cistercense; teologo, abate, vescovo dal 1317, cardinale dal 1327.

1. Costruzione del Palazzo papale in Avignone.

2. Prosecuzione del conflitto con Ludovico il Bavaro:

1335 (primavera) colloqui pacifici tra papa ed imperatore.

1338 (maggio) prima Dieta di Francoforte

1338 (Luglio) Dieta di Rhense : Dieta dei principi.

1338 (agosto) seconda Dieta di Francoforte

1338 (settembre) Dieta di Coblenza.

1339 Dieta di Francoforte : L. il B. riconosciuto imperatore dai corpi elettorali tedeschi.

3. Riforma:

Bolle di riforma per:

- Cistercensi (1335)
- Benedettini (1336), *Summi magisteri*: 36 province

- Francescani, *Redemptor noster*,
- Canonici regolari di S. Agostino (1339).

Altre bolle di riforma generale:

- * Rinvio degli ecclesiastici ai loro benefici
- * Esame dei candidati ai benefici
- * Limitazione delle dispense
- * Abolizione delle spettanze e delle commende per gli alti prelati.

IV. Clemente VI° (1342-1352)

Pietro Roger, benedettino di la Chaise- Dieu; valente oratore, abate di Fécamp, vescovo di Arras e arcivescovo di Sens e di Reims, dal 1338 cardinale; primo papa limusino (cioè dal LIMOUSIN, regione francese)

1. Politica papato-impero:

1346, elezione di Carlo di Boemia; 1347, muore Ludovico il Bavaro.

2. Roma: Cola di Rienzo e il suo tribunato del 1347: il suo programma politico.

3. 1348, acquisto di Avignone e del contado Venassino da Giovanna di Napoli.

4. Vita mondana della corte Avignonese.

[Bolla di riforma *Regimini universalis Ecclesiae* (1346), all' OSM].

V. Innocenzo VI° (1352-1362)

Etienne Aubert, canonista; vescovo di Noyon e Clèrmont; 1342 cardinale, quindi vescovo di Ostia e gran penitenziere.

Secondo papa limusino.

1. Riforma:

misure contro il fasto della corte.

2. Missione italiana del card. Egidio ALBORNOZ:

1353 - viaggio in Italia, nello stato pontificio

1357 - suo allontanamento

1357 - 2° viaggio nello stato pontificio

1367 -

1357 - al parlamento di Fano: *Constitutiones aegidianaee (Liber Constitutionum S. mater Ecclesiae).*

*1352 prima capitolazione elettorale:

a) numero dei cardinali (20),

b) approvazione dei cardinali per:

-elezione di nuovi cardinali

-procedimenti contro i cardinali

-alienazioni di territori.

-concessione di decime

-nomina di altri funzionari,

c) garanzia delle rendite del sacro Collegio,

d) Libere opinioni dei cardinali.

La *Bolla d'oro* di Carlo IV° di Boemia, 1356.

VI. Urbano V° (1362-1370)

Grimoard Guglielmo, canonista, professore a Montpellier, abate di s. Vittore a Marsiglia.

1. Misure moralizzatrici contro la curia di Avignone.

2. Politica in Italia:

-Conferma dell' Albornoz,

-poi nomina del card. Androni,

-Pace con i vescovi,

-incontro (1365) papa - imperatore ad Avignone.

3. Ritorno a Roma:

aprile 1367: temporaneo rientro del papa nella sede di Pietro.

23 agosto 1367 : muore il Card. Albornoz,

restauro delle chiese romane, cadute in abbandono per la lontananza della sede di Pietro e, quindi, non più frequentate dai fedeli.

1368: Carlo IV in visita a Roma: trattative sulla situazione politica italiana (infruttuose).

1370: 5 settembre, il papa fa ritorno ad Avignone, dove si sente più sicuro.

VII. Gregorio XI° (1370-1378)

.....

Il lamento della Madre Chiesa

del teologo Jean Petit (Giovanni il Piccolo)

[Ahimé che cosa farò in mezzo alle mie sofferenze quando da più di quindici anni una malattia mi tormenta tanto d'aver io le membra tutte spezzate; il capo, il mio corpo sono divisi e smembrati in più parti.

Per amor di Dio, cristiani, fate in modo che possa esser io presto guarita [...].

Per questa ragione coloro che mi hanno procurato questa tempesta sono servi dell'Anticristo che vuole, come sembra, che io sia sposa di due mariti e vedova nello stesso tempo.

Molti ne sono afflitti [...].

Io sono la sposa di Roberto di Ginevra. Altri gridano: no, no, non è vero, in nome di Santa Genoveffa; ma del successore di Bartolomeo di Bari essa è la vera sposa. Altri ancora dicono: no, in nome di Dio, né dell'uno né dell'altro, secondo giustizia, è la sposa perché né l'uno né l'altro è il santo padre. E così essi dicono che io sono vedova. Questa faccenda deve essere regolata prima di tutto dai più grandi che non fanno il loro dovere:

il papa Clemente e Bonifacio, i due mi lasciano scoppiare,

a loro non importa che io muoia [...].

Senza più tardare, cercate i mezzi per farmi guarire

e pregate Dio con cuore sincero che così sia ed egli lo conceda. Amen.]

Spiegazione:

- [1] ...*da più di quindici anni*: cioè dal 1393
- [2] *e smembrati in più parti*: sono le due obbedienze, romana e avignonese
- [3] *sposa di due mariti*: sono i due papi a capo delle due obbedienze
- [4] *e vedova nello stesso tempo*: perché i due papi sono “dubitati”
- [6] ...*la sposa di Roberto di Ginevra*: cioè il papa Clemente VII° (Avignone)
- [8] ...*del successore di Bartolomeo di Bari*: cioè il papa Urbano VI° (Roma)
- ...*né l'uno né l'altro è il santo padre*: cioè da più parti si dubita che siano entrambi i papi veri e, quindi, i papi legittimi.
- ...*prima di tutto dai più grandi*: l'imperatore, i re e i principi [secondo la teoria che vuole che sia l'imperatore a trovare una soluzione allo Scisma]
- [9] *il papa Clemente e Bonifacio*: cioè Clemente VII° e Bonifacio IX°
- [10] ...*cercate i mezzi*: cioè i modi, allora detti anche vie.

E' solo uno tra i tantissimi scritti, pubblicati per cercare una soluzione allo Scisma, e in esso si coglie tutta la drammaticità con cui i contemporanei vivono la disgregazione istituzionale della Chiesa: quest'ultima è passata, in cento anni circa, dalla pretesa assoluta di essere l'unica a governare il mondo intero (Bonifacio VIII°, *Unam sanctam*) alla quasi dissoluzione, dalla rivendicazione della sua superiorità sui re e i principi alla subordinazione al loro potere (papato avignonese e re di Francia), da quelle che sono le ultime vestigia della riforma gregoriana alla più completa immoralità del clero e dell'episcopato e alla decadenza della vita religiosa in genere.

7. GREGORIO XI° (1370-1378)

Pietro Roger, nipote di Clemente VI; 1348, cardinale diacono; studioso e funzionario di curia; terzo papa limusino.

1. Ritorno a Roma:

- 1371 - Lega contro i Visconti
- 1373 - processi contro i Visconti
- 1375 - partenza per Roma, rinviata
- 1376 - 13 settembre partenza da Avignone
- 1377 - 10 gennaio il papa entra in Roma
- 1376 - Guerra contro Firenze : interdetto papale sulla città.
- 1378 - Congresso di Starnazza per la pace tra il papa, Milano e Firenze.

Alla sua morte viene eletto l'arcivescovo di Bari, Bartolomeo Prignano, Reggente della Cancelleria papale, che assume il nome di

URBANO VI° (1378-1385)

Con lui ha inizio nella Chiesa una divisione istituzionale prolungata, il così detto:

GRANDE SCISMA D'OCCIDENTE (1378-1417).

V. E' LA FINE DEL MONDO

Mi piace riproporre la lettura di un avvenimento che ha letteralmente sconvolto l'Europa del XIV secolo, tanto da determinare un cambiamento radicale della mentalità generale: così radicale, che ha introdotto, anche a livello popolare, il dubbio dell'esistenza stessa di Dio. Questo avvenimento è conosciuto con il nome di **Peste nera**, detto anche la morte nera, perché si presentava con grossi bubboni di color nero, sparsi per tutto il corpo. Proveniva dall'Oriente asiatico e durò dal 1347 al 1350, spopolando l'Europa e minacciando la sua stessa sopravvivenza. Fu sentita così terribilmente, che, una volta cessato il pericolo, esplose nei sopravvissuti una sfrenata liberalità morale, soprattutto sessuale. E da allora nella mentalità europea si insinuò sempre più forte il dubbio sull'esistenza di Dio: dubbio che, dibattuto precedentemente solo a livello accademico e intellettuale, ora si faceva certezza esistenziale, fino ad essere assunto come emblema di tutte le correnti di pensiero, dall'umanesimo in poi.

L'Autrice, studiosa inglese del Medioevo europeo, ci conduce con stile leggero e chiaro, senza appesantire troppo il racconto e senza dilungarsi su particolari poco interessanti, descrivendoci 1. il primo apparire della terribile pestilenza, 2. la provenienza, 3. l'origine vera, conosciuta solo recentemente con l'aiuto della scienza moderna; 4. le relative conoscenze mediche, assolutamente inadeguate per quell'epoca e completamente estranee ad ogni idea di contagio. L'Europa del XIV secolo aveva fatto invenzioni utili, come l'orologio meccanico e gli occhiali, ma, in fatto di medicina, era ancora ferma agli antichi Romani!

Il racconto della Tuchman continua toccando altri aspetti collaterali all'epidemia. Ci descrive infatti, con il suo solito stile gradevole, direi quasi romanzato, che oltretutto rende più piacevole la lettura, i seguenti argomenti:

- i tentativi di spiegare l'origine della peste, che divide in due categorie:
 - a) scientifica
 - b) popolare
- i tentativi intrappresi per farla cessare
- i rimedi prescritti dai medici o semplicemente adottati dalla gente
- la medicina del XIV° secolo [paragrafo molto interessante!]
- la peste e gli Ebrei, altro paragrafo molto interessante
- i flagellanti

così chiamate le processioni di penitenti, che si battevano e facevano le 'penitenze' per invocare la fine della peste, e, invece, attirando molte persone, contribuivano a diffonderla sempre di più, oltre che indebolire, con le penitenze, le difese immunitarie di un corpo, già stremato dalla cronica mancanza di una alimentazione adeguata.

Ma questo i nostri antenati del XIV° secolo non potevano saperlo, così come non potevano sapere molte altre cose, per noi oggi del tutto familiari ed entrate a far parte oramai della mentalità corrente!

[fonte: TUCHMAN B.W., *Uno specchio lontano*, Milano 1979, 115-150]

II. LO SCISMA D'OCCIDENTE (1378-1417)

「I fasti della corte papale avignonese, assoggettata ai voleri della monarchia di Francia, scandalizzano profondamente clero e fedeli di tutta Europa, anche perché sono clero e fedeli a dover mantenere finanziariamente la corte. Il papato riceve notevoli introiti dal meccanismo delle indulgenze, secondo il quale le pene temporali dovute a Dio, per scontare i peccati commessi, possono venire rimesse non solo attraverso opere di carità, ma anche tramite donazioni pecuniarie. Il successo di questa discutibile pratica, anche fra i peccatori comuni, è facilmente intuibile quando si pensa alle severe pene previste dai libri delle penitenze ed anche al peso che la fede cattolica ha nella società del tempo. Per incrementare il ricorso alle indulgenze, e di conseguenza gli introiti della chiesa, vengono esposti al pubblico, nei luoghi di culto, appositi listini, mentre il papato tassa anche la concessione di cariche e benefici. Questa progressiva mondanizzazione della Chiesa è avversata soprattutto da chi sente esigenza di ritornare alla purezza evangelica delle origini, ma è anche il pretesto che molti sovrani usano per favorire la nascita di un clero che può servire meglio gli interessi dinastici se risulta più libero dai vincoli con Roma. Ciò spiega il successo dei Lollardi in Inghilterra che, sulle orme del teologo Wycliffe, che traduce in inglese la Bibbia, anticipano una delle più importanti rivendicazioni di Lutero e sostengono che il sentimento religioso non chiede né intermediari né interpreti. In Boemia un discepolo di Wycliffe, Hus, viene bruciato come eretico, ma solo dopo che ha contribuito largamente a fomentare un grande movimento nazionalista anticattolico ed antitedesco. La protesta

contro la corruzione della Chiesa si abbina così agli interessi nazionalistici ed alle rivendicazioni popolari. L'apparente armonia del mondo cattolico si spezza clamorosamente nel 1378, quando i cardinali francesi eleggono un antipapa, Clemente VII, da contrapporre a quello italiano, Urbano VI, eletto a Roma all'indomani del rientro della corte da Avignone. È lo scisma d'Occidente, che solleva innumerevoli polemiche e dispute: il mondo cristiano si trova diviso in "urbanisti" e "clementini". A favore di Urbano si schierano Italia, Germania, Ungheria, Inghilterra e Scandinavia, mentre Francia, Scozia, Castiglia, Aragona e gli Angioini di Napoli sono a favore di Clemente. La morte di Urbano non risolve la questione in quanto il papa ha creato un suo collegio cardinalizio che ribadisce la sua autorità ed elegge immediatamente un successore. Dal 1394 la cristianità assiste sgomenta ad un balletto di papi ed antipapi, sintomo di totale disgregazione e decadimento morale. Non a caso lo spirito laico risulta enormemente rafforzato dalla crisi ecclesiastica e dalle diatribe dottrinarie e politiche che essa suscita nelle migliori università, come Parigi, Bologna, Heidelberg, Oxford e Praga, e nelle Cancellerie reali ed imperiali. Nel 1409 a Pisa un conclave di sei cardinali francesi e di sei cardinali romani depone sia il papa sia il suo antipapa, eleggendo un terzo pontefice. Stante che i primi due rifiutano la deposizione, la nuova elezione porta il numero dei papi addirittura a tre, in quello che è chiamato

lo "scisma tricefalo". Appare ormai evidente che occorre ricorrere ad un'autorità superiore che imponga ai papi scismatici la sua volontà, ma dopo due tentativi di affermare la superiorità dei Concili (concilio di Costanza e concilio di Basilea), Niccolò V riconferma l'autorità papale sui Concili riuscendo a concludere il lungo periodo dello scisma d'Occidente, mentre non si possono sanare le ferite

irrimediabilmente inferte al prestigio ed all'autorità della Chiesa. Al papato non possono essere più riconosciute funzioni politiche universali: dal punto di vista strettamente statale il papa è un sovrano temporale come tutti gli altri. Ai sovrani d'Europa questa soluzione risulta molto comoda, in quanto permette loro di sottoscrivere accordi con la Santa Sede, negoziandone i contenuti come accade per qualsiasi altro monarca.]

[Fonte: *Atlante Storico Enciclopedico* - copyright Parsec s.r.l. 1997]

III. IL CONCILIARISMO

Le radici della corrente conciliarista sono da ricercarsi nei seguenti postulati:

- a) De Papa haeretico (Decr. XL D, c.6): immunità Papale da qualsiasi giudizio umano, salvo casi di eresia.
- b) Rappresentatività giuridica: il capo rappresenta il corpo da lui governato: Re / Regno, Vescovo/ Diocesi, Papa/ Chiesa.
- c) Il principio corporativistico: l'autorità di un corpo sociale non risiede unicamente nel capo ma anche in tutto il corpo, cioè:
 - nel corpo in maniera radicale, sempre,
 - nel capo alla maniera di esercizio del potere, cui viene demandato senza che il corpo lo alieni completamente.

Per la causa della Chiesa ne deriva che:

1. Soggetto di potere nella diocesi è il vescovo più il capitolo,
2. soggetto del potere primaziale nella Chiesa è il papa più il collegio dei cardinali,
3. La Chiesa Romana: è formata dal papa, cioè caput, e dai cardinali, cioè membra.

Per cui anche i cardinali godono del potere primaziale, soprattutto in sedis vacantia.

PAPA E IL CONCILIO

(Sec. XI, *Dictatus Papae*: prop. 16, *solo il papa può convocare il concilio, questi riceve da quello il potere di legiferare per la Chiesa*): si tratta dell'ecclesiologia primaziale.

► Prima dello scisma, nella polemica sacerdotium e imperium, abbiamo i seguenti autori:

1. GIOVANNI DA PARIGI (+1306)

1302/1303: *De potestate regia et papalis*:

Il Papa è il supremo dispensatore dei beni spirituali.

Alla Chiesa spetta il dominium.

Il papa è per il bene comune della Chiesa: egli è legato alle decisioni del concilio; papa più il concilio, più grande del solo papa.

◆ Le ragioni superiori del bene comune richiedono due possibilità:

- Il papa possa dimettersi, se incapace;
- possa essere deposto dal concilio e dai cardinali, se incapace o inetto.

2. MARSILIO DA PADOVA (1275/80-1343)

1324: *Defensor Pacis*:

Il potere supremo nella universitas fidelium; il potere di esercizio nel concilio o la sua valentior pars;

Il concilio è convocato dal supremo legislatore umano e rappresenta la universitas fidelium;

i suoi membri, laici o preti, sono eletti dai fedeli; il papa è sottoposto al concilio.

L'obbligatorietà dei decreti conciliari deriva dal supremo potere civile.

Teoria basata sul principio della rappresentatività per delegazione, per cui:

- a) Il concilio rappresenta Chiesa universale; il suo potere è quello della Chiesa universale.
- b) Il concilio è superiore al papa; il potere deriva dal concilio.

3. GUGLIELMO DI OCKAM (+ 1349)

- 1333-34: *Opus nonaginta dierum*
- 1333-38: *Dialogus inter magistrum et discipulum de imperatorum et pontificum potestate.*
- 1347: *De imperatorum et pontificum potestate.*

Chiesa: è Unione di individui umani in base alla vera fede. Dimensione sociale: gerarchia

Papa: è il vero capo della Chiesa.

Chiesa: è indefettibile tutta la Chiesa.

Succede realmente e rappresenta il collegio apostolico.

L'indefettibilità rimane nella Chiesa, ma non è della Chiesa.

Concilio: rappresenta la Chiesa universale, vi partecipano tutti i ceti della Chiesa; non ha l'infalibilità della Chiesa universale, poiché il rappresentato non trasferisce tutti i suoi poteri nel rappresentante; il corpo ecclesiale si riserva di giudicare i deliberati del concilio, ma il giudizio spetta soprattutto a quelli del corpo ecclesiale che sono dotti.

Sacra Scrittura: è la regola suprema.

Ragione: vale lo stesso discorso.

Papato: proviene da Cristo,
è una funzione essenziale della Chiesa,
risiede in una sola persona.

concilio-papa: il primo è convocato dal secondo; tratta questioni di ordine generale, ma non è infallibile; tribunale di giudizio contro il papa eretico e peccatore scandaloso; il papa può essere giudicato anche da altri.

Se il concilio sbaglia in questioni di fede, si può ricorrere al papa, (non si può definire conciliarista).

4. MICHELE DA CESENA

1331: *Litterae deprecatoriae*:

appello al concilio contro il papa eretico;

concilio: è superiore al papa, perché è infallibile;

è infallibile, perché in questioni di fede rappresenta la Chiesa universale infallibile, (è conciliarista).

5. BUONAGRAZIA DA BERGAMO

1338 (6-VIII): professione di fede di Ludovico il Bavaro a Rhense:

Papa: è sottomesso al concilio in questioni di fede e di diritto divino, (è conciliarista).

- ▶ Prima dello scisma d'Occidente, ma indipendenti, abbiamo i seguenti autori:

1. DURANDO DI MENDE

1311-1312: *Tractatus de modo concilii generalis celebrandi*;

Papa: è come Pietro, cioè il "Primus inter Pares".

I vescovi hanno lo stesso potere fondamentale di legare e sciogliere che è nel Papa; i vescovi ricevono da Dio direttamente il potere di governare la Chiesa. Il papa è legato alle decisioni conciliari e non può stabilire nulla contro un concilio, se non con un altro concilio.

Concilio: è l'autorità accanto e anche sopra il papa. Decide questioni riguardanti tutta la Chiesa. Deve essere convocato ogni dieci anni, soprattutto per la riforma.

Ecclesiologia: Limiti alla plenitudo potestatis papale; Ecclesia semper reformanda.

- ▶ Dopo l'inizio dello scisma abbiamo i seguenti autori:
(Ecclesiologia di emergenza)

1. KONRAD VON GELNHAUSEN

1380: *Epistula concordiae*;

- bisogna convocare il concilio poiché si tratta di una "causa fidei".

Concilio: è superiore al collegio dei cardinali; il papa e i cardinali sono defettibili, ma non la Chiesa universale.

Il concilio può essere convocato senza il papa, poiché non è di sua essenza essere convocato dal papa.

Perché è un caso di necessità e perché si può applicare l'epichèia.

Modi pratici di convocarlo in questo caso: dai cardinali dei due papi, l'autorità sarebbe così esercitata dalla Chiesa Romana attraverso i cardinali.

2. HEINRICH V. LANGENSTEIN

1381: *Epistula pacis*:

Chiesa universale superiore al collegio dei cardinali e su ogni altro membro. L'universitas episcoporum fidelium ha il diritto di eleggere il papa.

Il primato di Pietro può essere anche solo di diritto ecclesiale: in questo caso è la Chiesa universale che crea la funzione primaziale.

Concilio: è superiore al papa solo in questioni di fede; nel resto il papa è superiore al concilio.

Chiesa universale: è composta dalla Universitas episcoporum fidelium.

Accessione al concilio (via concili), cioè convocazione del concilio, per risolvere le attuali difficoltà.

3. UNIVERSITA' DI PARIGI

1402: *Risposta all'universita di Tolosa*:

Chiesa universale: è infallibile e indefettibile,
il papa è per la Chiesa, non la Chiesa per il papa.

Papa: è sottoposto alla Chiesa universale in tutto, in base al principio corporativistico (l'autorità del principe deriva dal popolo).

4. FRANCESCO ZABARELLA (1360-1417)

1403-1408 : *Tractatus de schismate sui temporis* :

basi: 1) pensiero grandi canonisti anteriori
2) principio corporativistico
3) principio di rappresentanza
4) principio democratico (diritto romano).

Principio corporativistico: Chiesa = grande corporazione, il potere supremo risiede nella universitas fidelium che lo delega a un capo, cioè al papa.

L'esercizio del potere non è ad arbitrium, ma viene condiviso con i vescovi; il papa è il principale ministro, ma non l'unico; nella Chiesa risiede il potere tamquam in fundamento, così anche nel concilio che rappresenta la Chiesa universale.

Quindi:

- a) il potere del concilio è superiore a quello del papa,
- b) il concilio può giudicare se il papa governa bene; può anche deporlo.

CHIESA ROMANA :

La plenitudo potestatis è nel papa + i cardinali;

- è infallibile poiché rappresenta la Chiesa universale, unica infallibile.

Quindi:

- il potere è ai cardinali vacante sede
- il potere è ai cardinali quando:
 - in condizione di quasi vacanza
 - papa negligente in officio suo.

Perciò:

- papa – concilio: il primo inferiore è al secondo; il primo può essere giudicato dal secondo.
- papa – cardinali: l'esercizio del suo potere è legato all'assistenza dei cardinali.
- soluzione dello scisma: la sede quasi vacante; quindi, essendo il potere tornato nella fidelium congregatio, bisogna accedere al concilio.
- convocazione del concilio: a) dai due papi
b) dai due collegi dei cardinali
c) dall'imperatore
d) dalle due parti del concilio che si fossero riunite.

5. PIETRO DAILLY (1350-1420)

- Teologo nominalista
- cancelliere università di Parigi
- cardinale (dal 1411)
- membro del concilio di Pisa e di Costanza
- conciliarista.

dal 1381 sullo scisma:

- la Chiesa universale è infallibile
- papa e concilio non sono infallibili
- papato: funzione nella Chiesa e per la Chiesa
 - papa ± vescovi soggetti del potere ecclesiastico,
 - papa: è il primo inter ministros, da lui dipende l'ordo ecclesiastico;
- Plenitudo potestatis: è nel papa e nei vescovi;
- papa – concilio: concilio superiore al papa in quanto rappresenta la Chiesa universale, in suo nome può regolare il potere ecclesiastico.
- papato: è una funzione edificatrice della Chiesa.

6. GIOVANNI GERSON (1363-1429)

- discepolo di D'Ailly
- suo successore come cancelliere all'università di Parigi
- membro del concilio di Costanza.

ante 1409 : *De auctoritate concili propositio coram anglicis,*
De auferibilitate papae.

post 1409 : *Ambulate dum lucem habetis,*
Prosperum iter,
De potestate ecclesiastica.

► soluzione dello scisma:

- ante 1409: per convocare il concilio senza il papa:
 - 1) infallibilità della Chiesa universale + concilio + vescovi,
infallibilità concilio + papa,
fallibilità del papa da solo,
concilio da convocarsi per : a) questioni di fede b) questioni riguardanti la Chiesa.
 - 2) il potere è *ad aedificationem non ad destructionem.*

Quindi:

- papa – concilio: la Chiesa universale ha potestà di intervenire nell'organizzazione del papato; il concilio può deporre il papa;

- il concilio può limitare, sospendere o, comunque, indirizzare il potere d'ordine e di giurisdizione;
- ▶ soluzione scisma: la via concilii =
 - da convocarsi dai cardinali o dai vescovi cattolici,
 - l'autorità dei decreti conciliari viene da Cristo,
 - il concilio ha potere sui due papi come sul papa eretico,
 - i due papi: devono comparire al concilio e devono essere esaminati da questo; possono essere deposti, auctoritative, juridice e judicialiter.
- post 1409 e fino al 1418: (autorità ecclesiastica) =
 - origine divina del potere ecclesiastico trasmesso per successione;
 - potere ecclesiastico è unico, esercitato da Pietro per tutta la Chiesa, da un capo per conservare l'unità della fede;
 - i soggetti del potere ecclesiastico sono:
 - la Chiesa universale in sua plenitudine
 - il papa ha formaliter subjective la plenitudo potestatis; esso appartiene alla struttura essenziale e permanente della Chiesa;
 - composizione della Chiesa:
 - papato
 - cardinali
 - patriarchi
 - arcivescovi
 - vescovi
 - sacerdoti, tutti voluti da Cristo (sic!).

Papa: è una parte essenziale della Chiesa, ma non è tutta la Chiesa;

- è parte del potere ecclesiastico, ma non è tutto il potere ecclesiastico;
- esercita un potere della Chiesa, nella Chiesa, ma non sulla Chiesa e non contro la Chiesa.
- livelli dell'autorità:

plenitudo potestatis non è lo stesso che amplitudo potestatis.

Il papa è il livello più alto, supremo del potere ecclesiastico, ma gli altri livelli non possono essere inglobati in quello: ognuno mantiene le proprie prerogative.

- Papa - Concilio:

il concilio rappresenta tutta la Chiesa ed è composto da tutti i livelli dell'autorità ecclesiastica; è convocato dal papa, ma può anche autoconvocarsi in altri casi; il concilio in estensione ha un potere superiore a quello del papa; il concilio ha autorità per intervenire nell'istituzione e nell'organizzazione del potere ecclesiastico.

Perciò:

- Chiesa è una struttura monarchico gerarchica; monarchia temperata dalle altre istituzioni ecclesiastiche
- Papato = re
- cardinali = aristocrazia
- concilio = rappresentatività democratica.

7. TEODORO DI NIEM (1340-1418)

- conciliarista
 - curiale
 - si rifà a Ockham, Marsilio e altri
 - *De modis uniendi Ecclesiam*,
 - *De schismate*.
 - Chiesa corpo mistico di Cristo infallibile e indefettibile e unito: tutti i membri sono uguali
 - Chiesa gerarchica con a capo il papa: è uguale essa
 - è infallibile , indefettibile; la Chiesa gerarchica è lo strumento della Chiesa universale per esercitare il potere delle chiavi.
 - Papa – concilio:
 - il concilio rappresenta la Chiesa universale e ne ha tutti i poteri e le prerogative; il papa, organo del potere delle chiavi, è sottoposto in dignità, in autorità e in funzione, al concilio; il concilio è superiore al papa e il papa deve obbedirgli; il concilio può intervenire nell'organizzare il potere primaziale delle chiavi.
-
- RIASSUEMENDO, IL CONCILIARISMO È DUNQUE:
 - 1) superiorità del concilio sul papa:
 - a) in materia di fede
 - b) per lo Stato della Chiesa
 - c) il concilio può giudicare il papa sospendolo e deporlo in caso di eresia di comportamento scandaloso, ecc..., di elezione dubbia, ecc.
 - 2) infallibilità del concilio universale che deriva dalla...
 - 3) infallibilità della Chiesa universale rappresentata dal concilio
e
 - 4) dalla teoria corporativistica, applicata alla Chiesa universale;
 - 5) convocazione del concilio senza l'opera del papa:
 - a) i casi
 - b) gli organi che possono convocarlo
 - c) le ragioni, necessità, bene comune, epicheia
 - d) autorità, quello propria di Cristo.
 - 6) i laici al concilio:
 - a) non solo i principi, ma tutti laici nella Chiesa
 - b) tutti i ceti ecclesiali.

CONCILIO DI COSTANZA (1414 -1418)

Procedura per approvare i decreti:

- 7 febbraio 1415, viene deciso di votare per Nazioni
Nazioni: - Italiani
Francesi
Inglese
Tedeschi + i Polacchi)
Spagnoli (dopo il 1416)
Lusitani.
Il collegio dei cardinali.

Ogni nazione eleggeva:

un comitato formato da

- un presidente
- un certo numero di commissari.

a) gli argomenti erano discussi dalle nazioni e approvati con votazione pro capita

b) passavano quindi all'esame dei 4 comitati nazionali che dovevano anche approvarli;

c) i provvedimenti così discussi e approvati erano trasmessi all'assemblea generale per l'approvazione definitiva;

d) nella sessione solenne i decreti venivano promulgati.

Gli aventi diritto di voto erano:

- 1) vescovi
- 2) procuratori dei capitoli cattedrali e delle università,
- 3) dottori in teologia e diritto canonico,
- 4) i rappresentanti dei principi.

- Lavoro complessivo del concilio di Costanza:

1. Causa unionis:

- a) deposizione di Giovanni XXIII° 1415 (29/V)
- b) Rinuncia di Gregorio XII° 1415 (4/VII)
- c) deposizione di Benedetto XIII° 1417 (26/VII)
- d) elezione di Martino V° 1417 (11/XI).

2. Causa Fidei:

- a) comunione sotto le due specie
- b) processo e condanna di Gv Hus, 1415 (6 Luglio); condanna di Girolamo da Praga, 1416 (301V)
- c) Tirranicidio
- d) disputa Ordine Teutonico - Polonia
- e) Matteo Grabow contro i fratelli di vita comune.

3. Causa Reformationis:

- a) *Frequens*, 1417 (9/X)
- b) Sette decreti di riforma generale, 1418 (2 1/11)
- c) Concordata, 1418 (aprile-luglio).

Scritti riformistici:

- a) MATTEO di KRAKAU., *De squaloribus Romanae Curiae*, 1404
- b) Vescovo di SIENA., *Aureum Speculum ...*, 1406
- c) NICOLA di CLEMANGES., *De ruina et reparatione ecclesiae*,
- d) D'AILLY, *Capitula agendorum, De materia concilii generalis*,
- e) GERSON., *Tractatus de simonia, Ad Reformationem contra simoniam*.

CONCILIO DI BASILEA [FERRARA-FIRENZE] (1431-1447)

- Lavoro complessivo del concilio di Basilea (Ferrara - Firenze), Eugenio IV° (1331-1447), Gabriele Condulmer, nipote di Gregorio XII°.

1. Concilio di Basilea - Papa ; Ussiti ; Unione con i Greci,

1. fase: 1431-1437:

convocato da Martino V°,

inaugurato il 23 luglio, dai rappresentanti del legato, Cardinale Cesarini (Ovidio di Ragusa e Giovanni di Palomar):

12/XII/ 1431: Bolla *Quoniam in alto*, Eugenio scioglie il concilio, riconvocato a Bologna.

14/ XII/1431: prima sessione solenne del concilio

18/XII/ 1431: pubblicazione della bolla di scioglimento

13/01/1432 : il concilio riafferma la propria legittimità (decreto *Frequens*), ordine di comparazione per Eugenio IV° .

1431: a Tans gli Ussiti sconfiggono l'esercito del legato papale

1431(15/XI): il concilio invita gli Ussiti a Basilea

1432 (20/VI): salvacondotto per gli Ussiti.

1433 (4/11): gli Ussiti a Basilea,

Colloqui e trattative:

4 articoli di Praga (Compattate):

- Calice ai laici
- libertà di predicazioni

- punizione dei peccati mortali
- beni ecclesiastici 1436 (luglio) Dieta di Iglau)

annuncio delle Compattate.

1437 (15/1): il concilio ratifica le Compattate.

*sul problema dell'unione con i Greci.

1437 (7 maggio): nella cattedrale di Basilea,
la maggioranza è per Basilea,
la minoranza è per Ferrara.

1437 (30 maggio): il papa accoglie le proposte della minoranza.

1437 (31/VII): *Monitorium* contro il papa

1437 (18/IX): Eugenio IV° trasferisce il concilio a Ferrara,

Il legato Cesarini e Nicolò Cusano (conciliarista moderato) abbandonano il concilio.

1437 (in fine): processo a Eugenio IV°

1438 (gennaio): il concilio sospende il papa.

Opera di Riforma:

Decreti

- di riforma degli abusi del clero
- di riforma della Curia Romana
- decreto sulle elezioni (1433, 13 luglio)
- decreto sulle annate (1439, giugno)
- decreto sull'elezione del papa e sui cardinali
- decreti sui processi (al papa solo la cause maggiori).

2. fase: 1438-1439:

è la fase del concilio di Ferrara-Firenze iniziato a Ferrara, nel gennaio 1438 e continuato a Firenze, nel gennaio 1439.

1439 (luglio, 6): decreto di unione *Laetentur caeli*,

vi partecipano papa Eugenio IV° e l'imperatore d'Oriente Giovanni VIII°:

Purgatorio, Penis purgatorii post morte purgari; Filioque: accordo compromesso;

Eucaristia (materia e forma): compromesso; Primato papale: compromesso.

3. fase: 1433-1449:

(1438, febbraio: il card. Louis d'Aleman, eletto presidente del concilio)

obiettivo del card. Aleman: sottomettere il papa al concilio; radicalizzazione delle posizioni di Basilea.

1439 (maggio): decreto delle tre verità. Il concilio è superiore al papa: deposizione di Eugenio IV°, perchè eretico. Eugenio IV° riformula la scomunica contro il concilio.

1439 (5 nov.) Amedeo VIII duca di Savoia, antipapa (Felice V°): nuovo scisma

Atteggiamento dei principi:

1) Piemonte e Savoia con Felice V°

2) Alfonso d'Aragona, dal 1443 con Eugenio IV°

3) L'Impero:

1438 - proclamazione di neutralità

1439 - *Instrumentum aceptionis*

1440 - Magonza e Colonia dalla parte del concilio.

1446 - concordato dei principi

1447 - dieta di Asschaffenburg

1448 - concordato di Vienna

4) Francia

1438 - *Pragmatica sanctio* (23 articoli)

5) L'Inghilterra, con Eugenio IV° contro la Francia

6) Borgogna, neutrale, dal 1435 con Eugenio IV°

7) Castiglia, 1434-1438 con Basilea

dal 1438 con Eugenio IV°

1449 - Felice V° si ritira, cessazione dello scisma.

IV. LA CHIESA NELL'ETA' DELLE RIFORME

L'OSSERVANZA

1. Per una visione generale del periodo, tra i moltissimi studi, è utile leggere

→ CIVIERO T., *La Chiesa nell'età delle Riforme*, in *I Servi di Maria nell'età delle Riforme (1374-1535)*, (Quaderni di Monte Senario, Sussidi di Storia e Spiritualità 4), Monte Senario 1981, 11-21.

Contenuto dell'articolo:

1.1. Cronologia degli avvenimenti essenziali della vita della Chiesa nell'Età delle Riforme

1.2. Quali Riforme?

Una nuova periodizzazione per la storia della Chiesa

1.3. Quali Riforme?

Evoluzione del concetto di Riforma e sue conseguenze nella vita della Chiesa

1.4. Il fenomeno dell'Osservanza

1.5. Bibliografia.

L'articolo non offre lo studio particolareggiato degli avvenimenti, ma solo la loro visione di insieme, o, se si vuole, un'interpretazione globale di tutto il periodo, oggetto del presente corso.

2. Alcuni riferimenti alla Chiesa di questo periodo:

- LAPPLE A., *Reportage sulla storia della Chiesa*, Roma 1971.
- JEDIN H., *Breve storia dei Concili*, Roma-Brescia 1978.
- ULLMANN W., *Il Papato nel Medioevo*, Bari 1975.

3. Per l'Osservanza:

- *Osservanza*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, VI, Cinisello Balsamo 1987, coll. 1035-1057.
- FOIS M., "Ecclesia semper reformanda". *L'Osservanza come espressione della Ecclesia semper renovanda*, in AA.VV., *Problemi di storia della Chiesa*, I, secoli XV-XVI, Napoli 1985, 15-55.

4. Per una visione chiara sullo sviluppo della vita religiosa nel Medioevo:

- AA.VV., *Storia della Chiesa cattolica*, Cinisello Balsamo 1995², 365-385: *Monachesimo e vita religiosa*.
- *Storia dei Papi*, [curr. GRESCHAT-GUERRIERO], in particolare *Eugenio IV*^o.

Cfr. CIVIERO T., *Le Riforme nella storia dei Servi*, in <http://digilander.libero.it/storiadellachiesaarm/>
Storia osm

► 1400-1648:

per l' **Occidente**, nella storiografia dell'Otto-Novecento,
- fino al 1492 si chiama Medioevo
- dopo il 1492 si chiama Età moderna.

Nella storiografia della **Chiesa** si chiama: **ETA' DELLE RIFORME**.

Per il 1300-1492 si usa anche la denominazione: Tardo Medioevo. Le due denominazioni si sovrappongono, si mescolano, si rincorrono, e vengono usate come sinonimi per indicare, comunque, la stessa epoca storica.

Riforme: al plurale perché ce n'è stata più di una. Tra le Riforme è inclusa ovviamente anche la Riforma Luterana o protestante, detta spesso semplicemente la Riforma, da cui le Chiese della Riforma, o anche Chiese Riformate, per intendere tutte le Chiese protestanti.

Nel periodo in questione, sono incluse sia le riforme dal basso, o autoriforme, quali il fenomeno dell'Osservanza in seno agli antichi Ordini monastici e mendicanti e le fondazioni nuove nel XV°-XVI° secolo, sia la Controriforma cattolica, che ha fatto seguito alla celebrazione del Concilio di Trento, con la quale gli storici attuali definiscono il tentativo di ricattolicizzare i Paesi europei passati al Protestantesimo, o ancora in bilico tra le due Confessioni e di consolidare quelli rimasti fedeli a Roma.

Io tratterò principalmente del periodo sopra indicato, cioè 1400-1648, che è il periodo più convulso e turbolento della storia della Chiesa. Periodo che può essere diviso in due sotto-periodi: il primo (1400-1517), definito giustamente della disgregazione istituzionale della Chiesa; mentre il secondo (1517-1648) è il periodo del rinnovamento di essa. Infatti, se avesse prevalso la dissoluzione istituzionale, la Chiesa oggi sarebbe totalmente diversa. O non sarebbe!!

Perché la Riforma?

Perché la Chiesa si è allontanata dal modello delle Origini, e non vive più interamente l'ideale evangelico. Insomma, è venuta meno all'ideale costitutivo. Sociologicamente parlando, si dice che non risponde più allo scopo per cui era stata fondata o, per lo meno, fatica a corrispondervi.

Nel tardo medioevo (1300-1400/1517) la Chiesa nel suo insieme non è più l' "immacolata sposa di Cristo, senza rughe e senza macchia", come recita la formula classica, ma le sue brutture sono così tante, che lei stessa rischia di non riconoscersi più. In poco più di due secoli infatti è passata dalla rivendicazione del governo del mondo (Bonifacio VIII) al rischio di vedere frantumata la sua stessa organizzazione (Papato rinascimentale).

RIFORMA:

1. DEFINIZIONE: **modificazione volta a dare un ordine nuovo e migliore, a trasformare una situazione, una società o simili**. Si dice, infatti: riforma elettorale, riforma amministrativa, riforma dello Stato, riforma della Chiesa, ecc..
2. VALENZA (cioè portata, importanza,...): arrestare la decadenza in atto, perché essa è sentita come l'anticamera della dissoluzione, della morte della istituzione stessa.

Alcuni domande

1. Perché la Riforma nella Chiesa?

Perché *Ecclesia semper reformanda*: un grido che risuona lungo i 20 secoli della storia della Chiesa: la Chiesa deve essere sempre rinnovata.

L'espressione ha un duplice significato:

1. Cronologico: essendo inserita nella storia, e dunque nel tempo, proprio

il fluire del tempo rende necessario che la Chiesa si adatti alle nuove stagioni della storia e, perciò, si rinnovi.

2. morale-disciplinare: abusi nella prassi ecclesiale [ciò è vero soprattutto nel periodo 1300-1545], che sminuiscono la testimonianza della Chiesa.

Tutto ciò implica un processo di rinnovamento e, quindi, di riforma.

2. Chi e quali corpi ecclesiali riformare?

In capite et in membris, cioè tutti i corpi della Chiesa, dunque una riforma generale. Nello specifico,

- Ordini religiosi (ritorno all'observantia Regulae o regularis)
- vescovi (residenza, cumulo dei benefici, tenore di vita, concubinato)
- parroci (gli stessi abusi dei vescovi, abbandono della prassi pastorale)
- papa (potere temporale e potere primaziale, mondanità)
- laici (eccessivo devozionismo, creduloneria nel miracoloso, commercio delle reliquie, immoralità sessuale derivante dalla promiscuità abitativa, intromissione negli affari dei Chierici).

3. Chi deve attuare la Riforma?

- papa
- concilio
- papa + vescovi
- laici: i principi, i governanti delle città, ecc...

4. Quando attuare la Riforma?

illico et immediate, cioè qui e subito.

5. Che cosa riformare?

Gli abusi, parola chiave nella Chiesa tardo medioevale.

L'abuso, letteralmente, significa fare un uso cattivo, smodato, illecito di qualche cosa (abusare di farmaci, di alcool, del cibo, ecc...).

In Diritto canonico: è fare qualcosa di contrario a ciò che prescrive la legge canonica, aggirandone le prescrizioni tramite dispense, che derogano alla prescrizione stessa, la quale però formalmente non viene mai abrogata. E la Chiesa tardo medioevale è piena di dispense e, quindi, di abusi:

- abusi nell' osservanza regolare (monaci, frati)
- abusi nell'ufficio episcopale e parrocchiale (vescovi, parroci)
- abusi nell'ufficio papale (papi, cardinali)
- abusi nella condizione laicale (popolo cristiano)
- abusi nella liturgia e nella pietà popolare (*).

C'è un denominatore comune, o filo conduttore, nelle domande sopra riportate: la Riforma è intesa soprattutto come rimozione degli abusi, introdotti nella disciplina ecclesiastica specialmente negli ultimi due secoli. Non c'è ancora l'idea di un ripensamento profondo di tutta la vita cristiana, sulla base di un principio superiore e universale, al quale ancorare appunto la revisione di vita, come invece faranno i Protestanti, con la *sola Scriptura* e la *sola fides*, capaci di infondere linfa vitale nuova alla Chiesa.

Quindi, c'è un'idea riformista sì, ma di portata limitata, circoscritta; un'idea di riforma, però di tipo giuridico-istituzionale, non di tipo ispirazionale.

(*) Cfr. BENDISCIOLI M.-MARCOCCHI M., *Riforma Cattolica...*, 107-120.

Valutazioni generali

1. Il desiderio di Riforma è partito dall'interno stesso della Chiesa e con esso anche le critiche feroci perché la Riforma non veniva attuata.
2. Molto hanno scritto, parlato, pregato, invocato, supplicato, progettato, imprecato per essa: ma poco è stato fatto nel 1300-1400, primo 1500.
3. Gli abusi non erano solo una violazione allegra e incosciente della legge della Chiesa, ma, dato il loro persistere (250 anni +/-) e la loro diffusione, erano diventati una prassi di fatto (si viveva così e basta!), che aveva intaccato tutte le istituzioni ecclesiastiche e ne minacciava la stessa sussistenza. Insomma, la pratica diffusa degli abusi portava diritto diritto alla disgregazione istituzionale della Chiesa: così infatti pensavano gli stessi contemporanei e così hanno vissuto quella stagione della vita della Chiesa i molti cristiani che, a gran voce, ne chiedevano la rigenerazione e la purificazione spirituale: la riforma, appunto!.
4. Ciò nonostante, la Chiesa non ha mai vissuto gli abusi come un fatto normale. Tuttavia, bisogna dire che, se non li ha mai giustificati, finché non è scoppiata la bufera protestante, non ha neanche mai avuto la forza, e spesso neppure la volontà, di eliminarli con una riforma opportuna. E ciò per molti motivi, sui quali gli storici discutono ancora oggi, e forse discuteranno anche in futuro.
5. Come ha dimostrato il VILLOSLADA in *Le radici storiche del Luteranesimo*, 213-221, Elenco a p. 216, Lutero è l'ultimo, e anche il più efficace, di una lunga catena di "protestatori", come lui li chiama, che danno

vita a una specie di “protesta riformistica”, che risuona nella Chiesa per 250 anni circa, e nella quale “alzano la voce contro gli abusi della Curia romana, contro i teologi scolastici decadenti e contro il modo di vivere il Cristianesimo o di corromperlo” (*ivi*, 214). L’idea di Riforma dunque Lutero la prende da costoro, che sono in qualche modo i suoi predecessori, i suoi precursori. “Senza questa protesta, ..., l’apparizione di Lutero sarebbe stata più problematica e quasi incomprensibile” (*ivi*, 213). In ogni caso, per molto tempo la parola stessa Riforma ha significato semplicemente Riforma luterana.

6. Rimane comunque inspiegabile perché la Chiesa, pur desiderandola ardentemente, abbia impiegato 250 anni per attuare questa benedetta Riforma. Certo, tutti gridavano Riforma!, Riforma!, ma ognuno pensava che la riforma dovesse cominciare dall’altro e non da se stesso.

Perché era implicito che bisognava eliminare gli abusi degli altri, non i propri, che, chi sa perché, sono sempre più tollerabili.

7. Tra i “protestatari” riformatori, precursori di Lutero c’è anche il vescovo Matteo di Cracovia (POL) (cfr, più sopra a p. 32).

Ciò mi dà modo di ricordare che la Chiesa di Cracovia, oltre al vescovo Matteo, ha dato alla Chiesa universale anche il canonico Nicolò Copernico, iniziatore della così detta Rivoluzione copernicana (1510-1513) e Karol Woitila, papa con il nome di Giovanni Paolo II° dal 1978 al 2005.

8. A tutto ciò si aggiunga l’ossessione dell’uomo tardo medievale per la salvezza e/o dannazione eterna, conseguenza di una iper-eccitazione religiosa, che vedeva il demonio dappertutto e la fine del mondo sempre imminente. Dunque, una miscela davvero esplosiva!!

VI. LE GRANDI SCOPERTE GEOGRAFICHE (XV-XVII SECOLO)

1492, anno della fine della reconquista spagnola ed anno chiave in Italia per la morte di Lorenzo il Magnifico, è una data fatidica anche per l'Europa e per il mondo. Il 12 ottobre 1492 Cristoforo Colombo sbarca nel 'nuovo mondo, dando l'avvio ad una serie di esplorazioni e di conquiste che cambiano radicalmente e per sempre la vita di chi abita al di qua ed al di là dell'oceano Atlantico. In realtà, intorno al Mille, i vichinghi erano già arrivati in Nord America, ma senza che l'impresa avesse un seguito. I viaggi intrapresi dalle due grandi monarchie iberiche che si affacciano sull'Atlantico, Spagna e Portogallo, hanno l'obiettivo economico di contrastare il monopolio veneziano dei prodotti orientali anche avvalendosi di capitali genovesi. Gli Spagnoli scelgono la proposta di Colombo e gli finanziano il tentativo di raggiungere le Indie navigando verso oriente, mentre i Portoghesi preferiscono solcare i mari d'Africa tentandone la circumnavigazione. Così navigatori italiani al soldo dei Portoghesi raggiungono le isole di Capo Verde e il Gambia, dove nascono i primi avamposti commerciali europei per il commercio di oro, avorio e schiavi. Anche gli inglesi si rivolgono a due italiani, padre e figlio Caboto, che sbarcano nel continente Americano dopo Colombo e molto più a nord. Sia Colombo sia i Caboto non riportano in patria ricchezze tali da entusiasmare i finanziatori, ma a scanso di futuri scontri, comunque, comincia la spartizione dei nuovi territori: papa Alessandro VI, a due anni dalla conquista dell'America fissa una immaginaria linea di confine, o "raya", che serve a dividere le rispettive sfere d'influenza. A ovest della raya va tutto alla Spagna, a est al Portogallo, motivo per cui in Brasile, ex colonia portoghese, oggi non si parla spagnolo come in tutto il resto dell'America latina.

Tra il 1499 e il 1502 il fiorentino Amerigo Vespucci esplora le coste delle terre che da lui prendono il nome. Nel 1513 Cabral “scopre” il Brasile e, poco dopo, l’attraversamento da parte di un europeo dell’istmo di Panama porta i conquistatori in un altro oceano. Subito dopo Magellano affronta la temibile impresa di trovare un passaggio via mare tra i due oceani; vi riesce e Pigafetta ci lascia un emozionante racconto dell’impresa che, durata tre anni dal 1519 al 1521, effettua la circumnavigazione della terra dimostrandone la sfericità. Si chiude così l’era dei grandi navigatori, mentre già dal 1512 iniziano le effettive prese di possesso da parte delle potenze coloniali dei territori americani. Nella conquista Spagna e Portogallo fanno la parte del leone: gli spagnoli Cortes e Pizarro conquistano rispettivamente l’impero azteco in Messico e quello inca in Sudamerica col ferro e col fuoco. La Spagna è governata da Carlo d’Asburgo che, dal 1519, cinge le corone di Spagna e dell’impero coloniale e fonda un complesso apparato burocratico che gestisce i vastissimi territori di Nuova Spagna (Messico e America Centrale) e Nuova Castiglia (Sudamerica dal Perù all’Argentina) allo scopo di creare un impero immenso, ricco e forte tramite lo sfruttamento delle grandi ricchezze del “nuovo” mondo. La colonizzazione di questi possedimenti avviene mediante l’encomienda, vale a dire l’assegnazione a coloni feudatari di possedimenti terrieri con tutto ciò che vi sta sopra, popolazioni indigene comprese. Il sistema, di tipo monopolistico e feudale, viene applicato anche per le attività estrattive e commerciali. Le esplorazioni effettuate da Vasco di Gama a est, più o meno allo stesso tempo di Colombo, hanno aperto una via portoghese verso oriente, che doppia il capo di Buona Speranza, risale le coste africane, attraversa l’oceano Indiano fino ad arrivare a Calcutta. È nella zona meridionale del subcontinente indiano che installano i

loro centri commerciali, con il beneplacito delle autorità locali. I Portoghesi sono molto interessati anche a commerciare in territorio cinese e giapponese; il primo avamposto ufficiale è Macao, ma sia l'impero cinese della dinastia Ming, sia i feudatari giapponesi diffidano degli occidentali e dei loro missionari, che rinunciano presto alla pretesa di convertire al cristianesimo cinesi e giapponesi, come accade del resto anche in India. Venezia ed il Mare Mediterraneo in generale vedono ridimensionare decisamente il loro ruolo, mentre i banchieri genovesi ottengono enormi profitti dal finanziamento delle imprese spagnole e portoghesi, che a loro volta portano oro e argento a fiumi nella capitali iberiche.]

[fonte: *Atlante Storico Enciclopedico* - copyright Parsec s.r.l. 1997]

VII. LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

Prima dell'arrivo nel Nuovo Mondo degli esploratori europei, il continente americano è abitato, a nord come a sud, da popolazioni dedite alla caccia, alla pesca ed ad una agricoltura molto primitiva, alcune delle quali non conoscono ancora nè la ruota, né c'è il cavallo a favorire trasporti e commerci. Non tutti gli Amerindi sono però così arretrati all'arrivo degli Europei: si sono sviluppate anche alcune civiltà notevoli nel territorio che va dal Messico fino al Perù, passando attraverso l'America Centrale. Culla primitiva della civiltà Maya è l'odierno Guatemala, da dove si espande intorno al II millennio a.C. I Maya sono grandi navigatori e grandi architetti, conoscono la scrittura ideografica e le scienze, in particolare l'astronomia e l'idraulica, e raggiungono il culmine della civiltà intorno all'anno 1000 d.C. Oltre che di grandiosi monumenti decorati da pregevoli pitture e sculture, abbelliscono le loro città-stato di strade lastricate e le campagne sono ricche di canali d'irrigazione. È sotto l'influsso dei bellicosi Toltechi che i Maya acquisiscono quegli usi e costumi religiosi e guerreschi per i quali sono oggi spesso ricordati, come i sacrifici umani con vittime propiziatriche ottenute mediante spedizioni militari; ma i Maya sono anche capaci di dare vita ad una civiltà urbana unitaria fino a che, nel XIV secolo, l'arrivo degli Aztechi da nord e le frequenti calamità naturali segnano il declino dei Maya, ormai ridotti a popolare la penisola dello Yucatan. Giunti in territorio messicano, gli Aztechi fondano un grande impero con capitale l'odierna Città del Messico. Abili agricoltori ed allevatori, gli Aztechi conoscono l'arte di lavorare i metalli, soprattutto oro e argento, ma ignorano il ferro e non conoscono l'uso della

ruota. La loro società è di tipo democratico-comunista ed è divisa in classi: i potentissimi sacerdoti, poi i mercanti, che fanno anche commercio di schiavi, e il popolo dei contadini e degli artigiani, che sono divisi in corporazioni. Come i Maya anche gli Aztechi compiono sacrifici umani in onore del loro dio della guerra, il signore del mondo; come i Maya costruiscono monumenti giganteschi a forma di piramide tronca, ai quali si accede percorrendo imponenti scalinate. La vita degli Aztechi si svolge tutta sotto il controllo della religione ed i loro miti sono in parte responsabili del loro rapido asservimento. Gli Aztechi, infatti, scambiano lo spagnolo Cortes per il barbuto dio bianco Quezalcoatl, tornato a governare i suoi devoti sudditi e tributano dunque grandi onori proprio a chi distruggerà loro e la loro civiltà. La terza grande civiltà precolombiana, e forse la più importante, si insedia in America del sud. Gli Incas sono Amerindi abitanti delle catene montuose che oggi, con termine già inca, si chiamano Ande. L'impero degli Incas, nato intorno alla vallata di Cuzco in Perù, raggiunge nel XIII secolo la sua massima espansione, proprio poco prima che le grandi scoperte geografiche aprano la strada ai conquistadores spagnoli (1533). Ben organizzato burocraticamente, secondo le regole di una rigida teocrazia familiare, l'impero è retto dal sovrano, colui che possiede la maggior parte delle ricchezze del paese e che comanda l'esercito permanente. L'esercito, ben organizzato ed efficiente, svolge un ruolo decisivo nell'espansionismo territoriale che l'impero Inca attua verso nord (Ecuador) e verso est (oltre le Ande). Nulla deve sfuggire al controllo statale, perciò il sovrano è informato di ogni particolare da appositi funzionari in divisa che percorrono instancabilmente le strade dell'impero. Anche gli Incas, come Maya ed Aztechi, sono abili architetti ed ingegneri civili: strade, ponti, terrazzamenti agricoli, templi e città

sono completati a tempo di record durante i 1000 anni circa del massimo splendore inca.]

[fonte: *Atlante Storico Enciclopedico* - copyright Parsec s.r.l. 1997]

VIII. IL RINASCIMENTO IN EUROPA (XIV-XVI SEC.)

Il Rinascimento, preceduto ed introdotto dall'Umanesimo, trionfa in Italia nel corso del XIV secolo, per poi diffondersi con caratteristiche e tempi diversi in tutta Europa. Nel corso di tutto il 1400 in Italia fioriscono le signorie, soprattutto nel nord, nelle Marche e nella Toscana. La dittatura del signore non intacca le istituzioni comunali, perché spesso è il popolo che conferisce pieni poteri al signore per ottenerne in cambio pace, sicurezza e sviluppo economico. Oltre alla pace e alla prosperità, il signore riesce a dare alla propria città anche un impulso culturale e filosofico: principi e mecenati popolano le loro corti di letterati ed artisti. Nascono le accademie filosofiche di Firenze, Roma, Napoli e Venezia, che diventano i nuovi centri di cultura. L'interesse per i classici greci e latini riflette una svolta decisiva ed irreversibile. L'umanesimo crede nell'uomo e nei suoi valori terreni più nobili. Il sapere umanistico recupera i tesori letterari e filosofici dell'antichità e li mette a disposizione dell'uomo perché se ne avvalga nella sua "rinascita". Non più umile peccatore in attesa del riscatto dopo la morte, l'uomo del rinascimento crede in se stesso, si accosta alla natura con rinnovato interesse, indaga in tutti i campi del sapere e delle arti. L'invenzione della stampa, intorno al 1450, è un elemento decisivo per lo sviluppo prodigioso della cultura che caratterizza l'età rinascimentale. In Italia nel corso del XV secolo si consolidano le signorie dei Visconti, Gonzaga, Estensi, Malatesta, Pepoli e, soprattutto dei Medici. Nessuna di queste nobili famiglie ha la supremazia e la politica di salvaguardia dell'equilibrio, attuata da Lorenzo de' Medici, mette gli Stati regionali d'Italia temporaneamente al riparo dalle mire straniere. Nello stesso periodo, infatti, nel resto d'Europa si sono consolidate le

due grandi monarchie nazionali di Francia e Spagna, mentre l'Inghilterra, uscita dissanguata dalla guerra dei 100 anni, deve affrontare l'ultima lacerazione interna della guerra delle due rose, al termine della quale il vincitore, Enrico Tudor, pacifica il paese e fonda una grande dinastia. Nel mondo germanico il potere viene affidato agli Asburgo d'Austria. Nel secolo XVI, mentre l'eredità intellettuale del Rinascimento italiano si diffonde e fruttifica in tutta Europa, la penisola italiana è teatro di discordie che favoriscono gli interessi francesi e spagnoli, anche a causa dell'imprevidenza del pontefice. Immediatamente prima che Carlo cinga la corona imperiale, Francia e Spagna si impadroniscono rispettivamente del milanese e del napoletano. Il tentativo di Carlo V di restaurare la monarchia universale incontra però il rifiuto della Francia che si trova accerchiata dai domini asburgici, con i quali il conflitto si protrae dal 1521 al 1559, mentre il mondo cattolico deve fronteggiare la riforma protestante. L'arte e la cultura rinascimentali trionfano nelle corti d'Europa (Leonardo muore a Parigi ospite di Francesco I e i lavori di Tiziano sono i più richiesti alla corte di Carlo V), ma gli eserciti non cessano di combattere. Con la pace di Cateau Cambrésis del 1559 si conclude la guerra: il figlio di Carlo, Filippo, ottiene la corona di Spagna, mentre il fratello, Ferdinando, quella dell'impero asburgico. Convinto assertore di un assolutismo intollerante, Filippo II progetta di estendere l'influenza della Spagna sull'Inghilterra di Elisabetta I, sui Paesi Bassi, in Francia e nel Mediterraneo; ma ottiene soltanto, insieme a Venezia, la vittoria di Lepanto contro i Turchi (1571). Tutti gli altri tentativi falliscono: fallisce miseramente lo sbarco in Inghilterra della Invincibile Armada (1588) e la Francia, sull'orlo dell'anarchia per un conflitto politico-religioso, si pacifica sotto Enrico IV di Borbone proprio nell'anno della morte di Filippo (1598). Il

rinascimento europeo è ancora in pieno fulgore, ma già il XVII secolo si appresta a cambiare gli equilibri politici ed economici a favore della Francia.]

[Fonte: *Atlante Storico Enciclopedico* - copyright Parsec s.r.l. 1997]



martin lutero (Eisleben, 1483-1546)

CHI E' VERAMENTE LUTERO?

1. Nella società: è un piccolo borghese (la sua è una famiglia di ex contadini).
2. Nella Chiesa: è frate agostiniano dal 1505 al 1525; dal 1525 sposato con Katharina von Bora e padre di sei figli.
3. Per la Cultura: Professore di teologia e predicatore, scrittore prolifico e conversatore versatile; è anche poeta, autore di inni liturgici, classici nel Protestantesimo.
4. Politicamente ed economicamente non è un rivoluzionario: perciò, non è un marxista, né un liberale, né un democratico in senso moderno. Niente di tutto questo, anche se ha influito molto su questi movimenti politici.
E' innanzitutto e soprattutto un riformatore religioso.
5. Lutero è un profeta religioso (cfr. KANTZENBACH, BOSS, GIOVANNI PAOLO II°), che cerca, a suo dire, di lasciarsi dominare dalla Parola di Dio, e la cui esperienza religiosa di fede e di grazia (la giustificazione della teologia) è stata, ed è ancora, significativa per milioni di persone, anche se solo nel 1999 è stata accolta dalla Chiesa cattolica romana (Dichiarazione congiunta di Augusta tra cattolici e luterani).

IX. CRONOLOGIA DELLA RIFORMA LUTERANA

A. LA VITA DI LUTERO

1483, 10 novembre: Martin Luther nasce ad Eisleben, Bassa Sassonia

1484, la famiglia di Lutero si trasferisce a Mansfeld

1497, Lutero va a scuola nella scuola della cattedrale di Magdeburgo; qui conosce
i Fratelli della Vita Comune

1501, Lutero si immatricola agli studi delle arti liberali (liceo) a Erfurt

1505, Lutero si iscrive alla facoltà di giurisprudenza

17 luglio: Lutero entra nel convento degli Agostiniani Eremitani di Erfurt

1506, Lutero emette i voti religiosi

1507, 3 aprile Lutero è ordinato prete

1508, Lutero è trasferito a Wittenberg, dove insegna filosofia aristotelica

1509, 9 marzo: è baccelliere in teologia e viene richiamato a Erfurt

1510, in novembre viene inviato in missione a Roma per questioni interne all'OSA

1511, in estate torna a Wittenberg

1512, 9 ottobre: è licenziato in teologia

19 ottobre: è dottore in teologia

1513, dall'agosto Lutero inizia l'insegnamento teologico

TRA IL 1515 E IL 1517 HA LUOGO QUELLA CHE LUTERO CHIAMA LA
ESPERIENZA DELLA TORRE A PROPOSITO DI RM, 1,17:

“Il giusto vivrà per (cioè, mediante) la fede”.

B. LA RIFORMA

1517, pasqua: Lutero inizia le lezioni sulla Lettera agli Ebrei, nelle quali segue già la sua nuova concezione della giustificazione

1517, 31 ottobre: Lutero affigge le 95 tesi sulle indulgenze a Wittenberg

1518 aprile: Lutero convocato a Roma

1518 ottobre : Lutero interrogato ad Augsburg

1519 luglio : Confronto teologico a Lipsia

Eck - Karlstadt

= Eck - Lutero.

1520, **3 Scritti fondamentali per lo sviluppo della Riforma:**

- *alla nobiltà tedesca*

- *la cattività babilonese della Chiesa*

- *della libertà del cristiano.*

● Bolla di scomunica, *Exsurge Domine* (Leone X°)

Risposta di Lutero: brucia pubblicamente la bolla papale e il diritto canonico.

1521, Dieta di Worms

26 maggio: editto di Worms. Lutero al bando.

Lutero si rifugia nel castello di Wartburg; traduzione della Bibbia.

- Organizzazione, a Wittenberg del culto divino

1526, Dieta di Spira

-Liberà di atteggiamento per ogni territorio dell' impero.

1529, Il Dieta di Spira: protesta dei principi elettori protestanti: nuovo nome che significherà d'ora in poi Riformati

1530, Dieta di Augsburg

25 giugno: (Confessione augustana) viene rinnovato l'editto di Worms del 1521

1531, febbraio: lega di Smalcalda, per la difesa della *Confessio Augustana* e contro l'Imperatore. Nasce il desiderio di una pace religiosa tra i vari contendenti.

1532, luglio: Dieta di Ratisbona e pace religiosa di Norimberga

1534, Introduzione del Luteranesimo nel Witternberg; La Bibbia tedesca di Lutero.

1535 , viene introdotto il Luteranesimo nel Brandeburgo.

1539, La Sassonia passa alla Riforma

1545, Lutero pubblica *Contro il Papato in Roma fondato dal Diavolo*

1546, gennaio: Lutero ritorna ad Eisleben. 18 febbraio: Lutero muore

22 febbraio: Lutero è sepolto a Wittenberg.

1546 -48, Guerra smalcaldica: vittoria di Muhlberg.

1548, Dieta di Augsberg, <Interim> di Augusta: dichiarazione indicante come ci si deve comportare, per il bene della religione, in attesa del concilio generale.

1552, Trattato di Passau, abrogazione dell' «Interim»

1555, Dieta di Augusta: 25 settembre, Pace di Augusta

“cuius regio eius et religio”.

► Pace religiosa di Augusta: sue conseguenze:

1. Riconosce che di fatto l'unità dell'Impero e della Chiesa sono spezzate e irrecuperabili.
2. Il *cuius regio eius et religio*, frutto delle teorie dei giuristi civili, segna l'affermarsi del diritto civile su quello canonico nelle questioni politiche: non sono più infatti i teologi e i canonisti a fondare le teorie politiche statali, come avveniva nel Medioevo, ma gli uomini di legge, i giuristi appunto, al servizio dei Principi.
3. Sancisce l'autorità degli Stati sull'Impero e la costituzione di Chiese diverse da quella di Roma.
4. Riconosce che il motore dei governi delle città non sono più l'aristocrazia e il clero, ma la nuova borghesia cittadina.
5. Tutti, principi, giuristi, borghesia cittadina, funzionari dello Stato, sono comunque accomunati dal distacco da Roma, che è tagliata fuori dai giochi tra gli Stati.

Lutero dunque è un riformatore religioso, le cui idee però servono per l'emergere di altri protagonisti in campo civile, politico, militare ed economico. E' come un apripista!

Studiando più in profondità i vari passaggi della Riforma di Lutero, emerge un dato interessante: ogni tentativo di fermare il monaco agostiniano, diventa in realtà l'inizio di azioni e situazioni del tutto nuove, non previste né volute, che fanno progredire la Riforma. Infatti, dal 1520 al 1555, in 35 anni, avviene che:

- 1520 - Lutero, giudicato alla maniera tradizionale (si spera di spaventarlo e poi piegarlo) non si piega: brucia invece la bolla papale di scomunica e il Diritto canonico.
- 1521 - Lutero, messo al bando dell'Impero al modo tradizionale: si spera, esiliandolo, che nessuno più l'avrebbe ascoltato: viene invece ascoltato dalla Dieta (parlamento) imperiale ed è poi protetto dai principi.
- 1529 - Dieta di Spira: l'Imperatore tenta di bloccare la diffusione della Riforma. I principi invece di piegarsi protestano contro di lui, contestando pubblicamente e apertamente la sua autorità. Di qui il nome di Protestanti.
- 1530 - Dieta di Augusta: al tentativo di ristabilire l'unità della fede succede invece la proclamazione della *Confessio Augustana*.
L'Imperatore Carlo V° per piegare i Protestanti alla sua politica minaccia di deferirli all'Alta Corte imperiale di giustizia: di conseguenza tra di loro si fa strada l'idea dell'autodifesa e, quindi, della resistenza armata contro l'Imperatore.
- 1531 - Lega di Smalcalda (Unione militare di 23 Stati protestanti a propria difesa e contro eventuali aggressioni militari dell'Imperatore): sono i giuristi dei Principi che trovano le basi giuridiche della nuova strategia difensiva, anche contro le incertezze di Lutero, ancora fedele all'Imperatore.

1540/1 Colloqui di religione di Ratisbona: si cerca l'accordo tra Cattolici e Protestanti sulla giustificazione, ma si scopre, e la scoperta la fa il nunzio Aleandro, un conciliatorista, che è soprattutto l'idea di Chiesa, in particolare il suo ministero di mediazione tra gli uomini e la salvezza, quella che divide in profondità.

1547 - [morti Enrico VIII, Francesco I, Lutero] Dieta di Augusta: Carlo V° vuole ripristinare l'antica unità dell'Impero anche in materia di fede: invece, mancandogli l'aiuto del Papa, non riesce nemmeno a trattare i problemi ecclesiastici. Si ha così l'*Interim* di Augusta.

1555 - Pace religiosa di Augusta: dopo tanti tentativi di unione tra Roma e i Protestanti, viene riconosciuto che di fatto l'unità dell'Impero e della Chiesa sono spezzate e irrecuperabili.

Dal 1515 al 1555: quarant'anni di profondi e continui cambiamenti, che rendono impossibile ritornare indietro. **E' anche così che si è sviluppata la Riforma!**

Dunque, è davvero finito il Medioevo, che si era fondato proprio sull'unità della Chiesa, un'unica fede, e dell'Impero, un'unica sovranità universale per tutti i popoli dell'Europa.

Ma l'unità della Chiesa non è la prima caratteristica della Chiesa voluta da Gesù stesso, che tanto ha pregato per la sua unità?

Non è un così grande e alto bene e la volontà di Cristo non è così impegnativa per i suoi discepoli da costringerli a tentare ogni possibilità, pur di non perdere tale unità?

Evidentemente, per i Cristiani del XVI° secolo ciò era vero solo in teoria, ma non nei fatti.

E tutti hanno finito per peccare contro tale unità, anche Lutero, al punto che le ragioni della divisione sono diventate più forti e sono ancora oggi difficili da rimuovere.

X. IL CONCILIO DI TRENTO E IL PIU' COMPLESSIVO PROCESSO DELLA RIFORMA CATTOLICA

Con la pace di Cateau-Cambresis (1559), l'Italia passa di fatto sotto il dominio spagnolo, presentando una situazione che rimarrà a lungo statica e uniforme.

Le trasformazioni che si avvertono nettamente negli ultimi decenni del Cinquecento sono da imputare anche ad un fattore storico: la Riforma Protestante, destinata a dividere l'Europa.

L'esigenza di riformare la Chiesa non era nuova e aveva già caratterizzato la storia religiosa a partire dal Medio Evo: si pensi ai "movimenti pauperistici" (che predicavano il ritorno alla povertà evangelica) e al formarsi di sette ereticali, condannate dalla Chiesa. Anche l'Umanesimo aveva espresso esigenze fortemente innovatrici, in Italia e all'estero. Si ricordino le personalità di Erasmo da Rotterdam e di Tommaso Moro: il primo si pronunciava a favore di un ritorno ai costumi evangelici e ai valori della tolleranza universale, il secondo vagheggiava, attraverso l'*Utopia*, un radicale cambiamento di tipo politico-religioso.

Assai diversa risulterà la lacerazione cui darà luogo il monaco agostiniano tedesco Lutero Martino (1483-1546). La sua azione, che si proponeva di combattere la corruzione del clero colpì ben presto, in maniera radicale, gli stessi principi e dogmi... [DOGMA è da considerare come dogma (dogma) tutto ciò che è verità rivelata da Dio e definita come tale dal Magistero della Chiesa. Il dogma è una definizione che viene fatta in modo solenne dalla Chiesa. La proclamazione del dogma può avere luogo in due momenti: nei Concili Ecumenici o nelle decisioni dottrinali del Papa, quando parla " ex cathedra ". Il dogma è una verità rivelata definita solennemente dalla Chiesa in un

particolare momento storico]

... della fede, soprattutto nella misura in cui si potevano giustificare e rafforzare il potere dell'organizzazione ecclesiastica. Lutero auspica un rapporto diretto fra il credente e Dio (Sacerdozio Universale), che rende irrilevante la mediazione dell'autorità religiosa. Ma le ragioni della Riforma non sono solo religiose e ideologico-culturali. Ad essa si accompagnano motivi di carattere politico e sociale, che esprimono anche l'esigenza di sottrarsi all'egemonia dei poteri tradizionali (rappresentati essenzialmente dall'imperatore e dal Papa), con le loro particolari strutture economiche e di governo.

Dalla riforma di Lutero prendono via altri orientamenti come il Calvinismo, fondato da Calvino.

CALVINO GIOVANNI (1509-1564).

Nato a Noyon, seguì un corso di studi che lo portò a contatto con i maggiori rappresentanti parigini dell'umanesimo cristiano. Ben presto mostrò insofferenza verso la religione cattolica tanto che si trovò invischiato nella faccenda dei Perasques e quando nel 1541

venne chiamato a Ginevra gli fu offerta l'opportunità di mettere in pratica le sue idee. Emise lo stesso anno delle ordinanze, con le quali riformava la Chiesa Ginevrina e poneva le basi per quella calvinista. Elemento importantissimo per la nuova Chiesa fu la teoria della doppia predestinazione.

Per trovare una soluzione ai problemi derivanti dallo scisma e appianare i contrasti e reinterrogarsi sui principi del Cristianesimo la Chiesa ritenne opportuno convocare un concilio, soprattutto su pressione dell'imperatore e dei cardinali erasmiani. Non essendo

ancora esaurite le speranze che esso fosse la grande occasione della riunificazione, fu scelta una sede prossima ai confini del mondo germanico culla della Riforma: la città di Trento.

Al gruppo dei fautori del "dialogo" appartenevano, tra gli altri, i cardinali Reginald Pole (1500-1558), Jacopo Sadoletto (1477-1547) e Giovanni Morone.

Indetto nel novembre 1542, il Concilio ebbe inizio il 13 dicembre 1545. Fu trasferito a Bologna nel marzo 1547 e sospeso nel febbraio 1548. Riaperto a Trento nel 1551, fu interrotto nel 1552 per circa un decennio e ripreso nel gennaio del 1562. I lavori si conclusero il 14 dicembre 1563. Durante la più lunga interruzione si svolse il pontificato di Paolo IV, Gian Pietro Carafa (1555-1559, si era distinto nel 1542, ispirando il pontefice Paolo III ad istituire il Santo Uffizio... (SANTO UFFIZIO Istituito da Paolo III nel 1542 su sollecitazione del cardinale G.P. Carafa, futuro Paolo IV, il supremo tribunale dell'inquisizione anticlericale è il segno di una ripresa e di un rafforzamento dell'attività dell'inquisizione che segue due filoni principali: la lotta contro l'eresia e in particolare la difesa dell'ortodossia nei confronti della pressione protestante e la lotta contro stregoneria e al satanismo. L'inquisizione nel 1588 diventa Congregazione del Santo Uffizio. La procedura per accertare eventuali colpe di singoli si divide allora in due momenti: il primo consisteva in un lungo ciclo di predicazioni per convertire i colpevoli, con eventuale processo e il secondo, in caso di renitenza, prevedeva l'affidamento del colpevole al "Braccio Secolare" che ne decretava la pena di morte nel rogo, vista come ultima possibilità di purificazione.) ...dell'Inquisizione generale romana, unificando l'attività inquisitoria fino allora esercitata dai vescovi nelle singole diocesi), la cui intransigenza ed intolleranza diedero il colpo definitivo alle residue tendenze riformatrici in seno alla Chiesa e dispersero gli ultimi nuclei

protestanti ancora presenti nella penisola. Furono allora sottoposti a processo anche i cardinali Pole e Morone e l'organismo ecclesiastico fu spinto ad irrigidirsi nei confronti delle istanze che venivano dal mondo protestante e dalla cultura rinascimentale.

Le due correnti che si scontrarono nel concilio e che finirono poi per convergere furono quella che tendeva a porre in primo piano le riforme morali e disciplinari e quella che intendeva accantonare questi problemi (lasciandoli all'autorità del pontefice) per dare al concilio la funzione esclusiva di pronunciare una condanna contro le dottrine protestanti.

In definitiva, il concilio riuscì a realizzare un compromesso tra i sostenitori delle due posizioni e a raggiungere un orientamento unitario.

Respinta la teoria della giustificazione per fede, il concilio dette una nuova fisionomia alla Chiesa: ribadì la superiorità dei pontefici sui concili, riaffermò il magistero vincolante della storia secolare del papato romano e il valore assoluto della tradizione patristica e conciliare in quanto recepita e approvata da Roma. Furono confermati, secondo la tradizione, il numero dei sacramenti e la loro efficacia; l'interpretazione ufficiale delle

Sacre Scritture fu riconosciuta come la sola valida, contro la teoria del libero esame.

La riorganizzazione dei vecchi ordini religiosi e la normalizzazione delle nuove congregazioni, l'obbligo della residenza per i vescovi, la riforma dei costumi del clero secolare, la costituzione dei seminari, quei decreti tridentini, cioè, che al momento della loro formulazione provocavano dispute assai meno vive di quelle che si accendevano sulla grazia, costituirono le pietre angolari su cui per i secoli successivi doveva reggersi l'edificio della Chiesa di Roma. Importante fu infine il riconoscimento che le decisioni del concilio avrebbero avuto validità soltanto dopo l'approvazione del Papa. Raccolte nella

Professio fidei tridentinae, esse furono infatti approvate e pubblicate da Pio IV il 13 novembre 1564. In tal modo il concilio ribadiva solennemente il tradizionale ordinamento gerarchico della Chiesa, culminante nella indiscussa ed assoluta autorità del pontefice.

L'applicazione delle norme conciliari fu tutt'altro che agevole, non solo per la resistenza opposta dall'incrostazione di vecchi e perniciosi abusi, abitudini, passività, ma anche perché a lungo continuarono a sussistere atteggiamenti più aperti verso le nuove istanze religiose, una volontà di discussione che il papato non intendeva più consentire. Una volta eliminate le incertezze che si erano create nel campo dogmatico, l'individuazione e la condanna degli eretici divennero più facili con i conseguenti roghi o le abiure che concludevano i più frequenti processi dell'Inquisizione.

Nell'attuazione dei decreti del concilio si distinsero alcune notevoli figure come quella di San Carlo Borromeo, che si prefisse specialmente il compito di rialzare il livello morale e intellettuale del clero a lui sottoposto.

La punta di diamante di questo nuovo attivismo fu la Compagnia di Gesù (Gesuiti) alla quale si affiancarono altri ordini religiosi sia nati in precedenza che nuovi (visite pastorali).

La restaurazione cattolica si svolse su due piani: l'uno puramente repressivo, della Controriforma; l'altro, di una Riforma Cattolica che, mostrando i principi si propose l'obiettivo di risvegliare le energie del mondo cattolico e di impegnarle a fondo nella difesa della fede della Chiesa. La vastità stessa del piano di rinnovamento strutturale, concepito a Trento, fece sì che l'opera riformatrice richiedesse un secolo e più.

Tuttavia, questa residua mobilità delle sue istituzioni, insieme con il trionfo del principio di autorità e dell'accentramento nel governo delle cose ecclesiastiche, e con quel tanto di incertezza che era pur rimasta nelle più rigorose definizioni dogmatiche, agevolerà il cattolicesimo nell'opera di riconquista e in quella di conquista, nella sua diffusione nei

paesi protestanti, e in quelle di missione, oltre gli oceani, e consentirà anche di risolvere senza nuove lacerazioni i problemi che movimenti quali il Quietismo e il Giansenismo porranno in seguito.

RIFORMA CATTOLICA E CONTRORIFORMA

"La riforma Cattolica ", scrive H. Jedin, "è la riflessione su di sé attuata dalla Chiesa in ordine all'ideale di vita cattolica raggiungibile mediante un rinnovamento interno; la Controriforma è l'autoaffermazione della Chiesa nella lotta contro il Protestantesimo ". A maggior chiarimento: l'esigenza di una riforma, cioè di concepire in modo nuovo l'esperienza religiosa, è testimoniata già in età umanistica, trovando molteplici espressioni dalla devotio moderna ad Erasmo e all'orientamento conciliarista, che ritiene fondamentale, per il rinnovamento, la limitazione della potenza papale con l'istituzionalizzazione dei concili ecumenici.

Con il termine "Riforma Cattolica", quindi si fa riferimento a questo complesso di esigenze. La Controriforma invece è costituita dal Concilio di Trento (1542-1563) e dall'opera di riorganizzazione e autoaffermazione che la Chiesa compie in attuazione delle direttive elaborate dal Concilio tridentino. La Chiesa progetta quasi una "riconquista" di quella parte dell'Europa che è ormai in mano agli eretici. Il Concilio sancisce un accentuato ampliamento del potere papale e un centralismo direzionale, che non lasciava spazio a posizioni ed iniziative che non fossero rigidamente "allineate"; come ad esempio il controllo che i "visitatori apostolici" inviati da Roma esercitavano sull'operato dei vescovi o al ruolo puramente esecutivo assegnato ai docenti dei collegi gesuitici. La Controriforma faceva coincidere l'esperienza religiosa con l'ossequio e l'obbedienza all'istituzione religiosa, nella quale nell'età post-tridentina si accentuava l'accentramento monarchico. Strettamente collegato a questo centralismo è "l'arroccamento ideologico", la difesa dell'ortodossia perseguita dalla Chiesa con "l'Indice dei Libri Proibiti", con il tribunale dell'Inquisizione, con la collisione frequente con l'autorità statale. Il Concilio di

Trento, pur tenendo conto di quell' insieme di fermenti e di istanze che avevano animato la Riforma Cattolica, stabilisce via i limiti dell' ortodossia e la impone rigorosamente; procede ad una ridefinizione delle questioni ideologiche suscitate dai protestanti, fissa le linee del rinnovamento istituzionale della Chiesa e del suo intervento nella società. Alla rigorosa difesa dell' ortodossia è collegato il problema dei rapporti tra intellettuali e potere(ecclesiastico); molti erano i casi di repressione, con condanna e roghi, contro gli eretici (si pensi a Giordano Bruno, Tommaso Campanella e Galileo Galilei), ma oltre a ciò si osservano anche fenomeni di fuoriuscitismo, con l'esilio di importanti personaggi e fenomeni di nicodenismo, cioè la sofisticata pratica di conformismo e di arroccamento nella propria interiorità imposta dalla durezza dei tempi. La ridefinizione teologica si fonda sul problema della salvezza affrontata da Lutero e Calvino. Il Concilio, infatti, respinge la convinzione che il peccato sia riscattato dalla fede e che solo per mezzo di quest'ultima si possa raggiungere la salvezza, decretando una dottrina della giustificazione in senso attivo. Derivano proprio da questa riformulazione del problema della salvezza le modalità e le finalità dell'intervento della Chiesa nella società in modo più operativo. Essa si dedica alla formazione e educazione del clero, opera per un'evangelizzazione del Nuovo Mondo, ed infine, per modellare la società secondo la prospettiva di religiosità ortodossa, si adopera per un controllo della attività intellettuale ed artistica. Infatti, nell'"Indice dei Libri Proibiti", che include Macchiavelli e Boccaccio, si accompagnano editti e trattati sulle arti figurative e teatrali, che vengono legittimate solo se inducono a cristiana devozione.



TIZIANO VECELLIO, ([Pieve di Cadore](#), circa 1490 – [Venezia](#), 27 agosto 1576), **il concilio di trento.**

La scena non è inventata, ma è verosimile. Qui è rappresentata una sessione generale, comprendente tutti gli aventi diritto, in particolare i vescovi, dei quali si vede una selva di mitrie bianche, come prescrive il Regolamento conciliare per le sessioni generali (così è avvenuto anche per il C. E. Vaticano II°). Sul fondo, sotto il grande crocifisso del concilio, che sta a significare che Gesù stesso presiede il concilio della sua Chiesa, si vedono i quattro Legati, rappresentanti del papa; sulla sinistra ci sono i due vescovi della segreteria generale (per gli Atti del concilio e la cronaca), sulla destra invece il vescovo relatore dei documenti da approvare, poiché compito fondamentale delle sessioni generali è quello di approvare definitivamente i documenti proposti.

La chiesa è la cattedrale di s. Vigilio, dove si celebravano le sessioni generali (mentre quelle plenarie avvenivano nella chiesa di s. Maria Maggiore), che in realtà non è così luminosa, essendo una chiesa gotica, come giustamente raffigurato nel dipinto. Il Tiziano ha illuminato tutta la navata con un colore adatto allo scopo, riproducendo con il pennello quello che oggi viene prodotto con grandi e potenti fari, quando si fanno le riprese televisive e/o fotografiche.

XI. CRONOLOGIA DEL CONCILIO DI TRENTO (1545-1563)

Data la durata della celebrazione del Concilio, 18 anni, presso gli storici della Chiesa è invalso l'uso di dividere la **Cronologia** conciliare nei tre periodi di lavoro effettivo, per cui il 1° periodo comporta 1 anno e 3 mesi di discussioni, il 2° periodo solo 6 mesi e il 3° periodo 1 anno e 10 mesi, il più lungo, per un totale di 43 mesi, vale a dire: poco più di 3 anni e mezzo (per l'esattezza: 3 anni e 7) di lavori conciliari.

PRODROMI:

1537, 23 maggio: prima convocazione del Concilio a Mantova

1537, 8 ottobre: il Concilio viene trasferito a Vicenza; l'apertura viene rimandata

1539, 21 maggio: l'apertura viene rimandata a tempo indeterminato

LA CELEBRAZIONE: primo periodo (1545-1547)

1542, 22 maggio: con la bolla *Initio nostri Pontificatus*, Paolo III indice il Concilio

1542-1544: sospensione del Concilio

1544, 19 novembre: convocazione del Concilio a Trento per il 15 marzo 1545

1545, 13 dicembre: apertura effettiva del Concilio

1546, 22 gennaio: il Concilio decide di trattare insieme sia il dogma sia la riforma
della Chiesa

1547, 7 gennaio: nella sesta sessione approvazione del decreto sulla giustificazione

1547, 11 marzo: i PP. decidono di trasferire il Concilio a Bologna

secondo periodo (1551-1552)

1551, 1 maggio: il Concilio viene riaperto con la 12° sessione

1551, ottobre: ripresa effettiva dei lavori conciliari

1551, 11 ottobre: nella 13° sessione, decreto sull'Eucaristia

25 novembre: nella 14° sessione, decreto sulla Penitenza ed Estrema Unzione

1552, 28 aprile: sospensione del Concilio

terzo periodo (1562-1563)

1560, 29 novembre: convocazione del Concilio

1562, 18 gennaio: sessione inaugurale

1562, 13 novembre: giunge la delegazione dei vescovi francesi, capeggiati dal
cardinale di LORENA, Carlo di Guisa

A questo punto vale la pena di spendere due parole sul fatto che, più di tutti, rischiò di far fallire il Concilio.

CRISI DEL CONCILIO SULL'OBBLIGO DI RESIDENZA DEI VESCOVI

Si tratta della seconda, e più grave, crisi del Concilio [la prima avvenne il 30 luglio 1546 sul trasferimento del Concilio], aggravata proprio dalla presenza dei vescovi francesi.

“Nel frattempo era stato ripreso il decreto di residenza [cioè sull'obbligo di residenza dei vescovi nelle loro diocesi]...era questione del rapporto tra il potere primaziale del Papa e il potere vescovile, che non era stato ancora precisato dal magistero della Chiesa; più precisamente della questione: come si può mettere d'accordo l'istituzione dei vescovi ad opera di Cristo col potere primaziale del Papa?” (JEDIN H., *Breve storia dei Concili*, 156).

Ma questa volta non si trattava di decidere quale dei due poteri era superiore all'altro, quanto piuttosto da chi i vescovi derivano il loro potere di governo, e l'obbligo della residenza era la cartina di tornasole di tutta la questione.

Si fronteggiavano: da una parte la Curia romana e il partito degli Zelanti, o degli ultraconservatori, che volevano che si dicesse che l'obbligo di residenza per i vescovi non è di diritto divino, dall'altra il partito dei vescovi spagnoli e francesi, che invece volevano che si dicesse che l'obbligo di residenza per i vescovi è di diritto divino.

La crisi durò dieci mesi, durante i quali le due parti si scambiarono accuse, insulti, parole violente e offensive, minacce pesanti. Ci furono intrighi di ogni genere e tentativi di “comperare” i voti dei vescovi di una parte e dell’altra, in modo da far vincere una o l’altra tesi. Si tentò tutto ciò che di ignobile e nefasto c’è sulla faccia della terra.

Su questa questione il clima del Concilio era talmente infuocato e la tensione talmente alta, che i due cardinali Legati più anziani, i cardinali Gonzaga e Seripando [generale degli Agostiniani] , morirono a breve distanza l’uno dall’altro il 2 e il 17 marzo del 1563.

Fu a questo punto che il papa Pio IV°, anche su suggerimento del nipote, cardinale Carlo Borromeo, prese in mano la situazione del Concilio, nominando il cardinale Morone, suo stretto collaboratore, Legato papale al Concilio, cioè presidente di fatto dello stesso.

E Morone salvò il Concilio.

Sicuro della fiducia del papa, cosa che non era accaduta per i Legati Gonzaga e Seripando, sempre sospettosi e diffidenti, a volte non senza ragione, nei confronti della Curia romana, mise da parte, cioè rese innocuo, il governo occulto degli Zelanti insieme al loro capo, cardinale Simonetta. Indusse il cardinale Guisa, capo della delegazione francese e dell’opposizione franco-spagnola, a un compromesso sui poteri del papa e dei vescovi: nel decreto si sarebbe infatti resa obbligatoria la residenza dei vescovi, ma senza specificare se per volere divino o per volere del papa.

Il papa, dal canto suo, in una lettera autografa a Filippo II° di Spagna garantì che era seriamente intenzionato a fare la riforma della Chiesa.

Con questi accordi, nei quali finalmente anche la Curia romana ammetteva, per la prima volta nella persona del papa stesso, la necessità di riforma della Chiesa, e quindi anche di se stessa, la tempesta che si era abbattuta sull’assemblea si placò e il Concilio poté continuare.

C'erano voluti dunque dieci mesi di violenza morale e di divisione della Chiesa per eliminare un abuso molto grave dell'episcopato medioevale, la non residenza, che aveva causato molti mali alla Chiesa, compresa la disgregazione delle istituzioni ecclesiastiche stesse.

Veniva così finalmente data soddisfazione al partito riformatore, che era andato sempre più espandendosi e che chiedeva che venisse eliminato uno i più gravi errori della Chiesa medioevale e tardo medioevale, e una, tra le molte altre ovviamente, delle cause del sorgere e dell'affermarsi della Riforma protestante, quale era appunto la non residenza dei vescovi.

Come Dio volle, è proprio il caso di dirlo, si giunse al

1563, 14 luglio: nella 23° sessione, decreto sull'Ordine e decreto sulla residenza dei vescovi, senza però nominare lo *Ius divinum*

1563, 28 luglio: presentazione del decreto del card. Morone sulla riforma generale della Chiesa: principio ispiratore è la *salus animarum* (salvezza delle anime)

11 novembre: nella 24° sessione, decreto sul sacramento del Matrimonio, accompagnato dal celebre decreto di riforma *Tametsi*

3-4 dicembre: approvazione del decreto generale di riforma del Morone; decreti sul Purgatorio, le indulgenze, il culto dei santi, delle loro reliquie e immagini.

1563, 3-4 dicembre: furono letti e approvati tutti i decreti emanati dal 1546 in poi.

I decreti furono firmati da 199 vescovi, 7 abati, 7 generali di Ordini mendicanti.

Al termine della sessione, il 4 dicembre, il card. di Guisa diede inizio alle acclamazioni al papa, e il card. Morone congedò il Concilio con l'augurio "Andate in pace".

1564, 26 gennaio: il papa Pio IV° conferma tutti i decreti del Concilio: da questo momento diventano legge per tutta la Chiesa.

Considerazioni:

- Il Concilio era stato aperto alla presenza di 31 vescovi, quasi tutti italiani, e tre Legati papali, ed è stato chiuso alla presenza di 199 vescovi: da un punto di vista numerico dunque non è certamente il più rappresentativo.
- La sua importanza pertanto sta in quello che ha fatto per la riforma della Chiesa e perché ha chiuso il medioevo vero e proprio della Chiesa e ha aperto l'epoca moderna.
- Nel primo periodo il Concilio era costato alle casse del Papa dai 30 ai 40.000 scudi ogni anno. Nel terzo periodo era costato dai 90 ai 100.000 scudi. Anche per questo motivo andava concluso al più presto!
- Certo, sarebbe rimasto un Concilio privo di valore, se il Papato non si fosse impegnato concretamente per la sua attuazione.

E' ciò che hanno fatto tutti i successori di Pio IV°, specialmente S. Pio V°, ma non solo!

1564, 2 agosto: Pio IV° istituisce una commissione per l'autentica interpretazione dei decreti conciliari, che diverrà in seguito la Congregazione del Concilio, oggi del Clero.

Nel frattempo, suo nipote il cardinale Carlo Borromeo lasciò la Curia romana, nella quale risiedeva presso lo zio papa, e raggiunse la diocesi di Milano della quale era titolare, e in breve tempo divenne il modello del vescovo, pastore del gregge, come lo aveva delineato il Concilio di Trento.

Il successore di Pio IV°, Pio V°, inviò l'edizione ufficiale a stampa dei decreti del Concilio a tutti i vescovi della Chiesa: giunsero anche in Germania, culla della Riforma protestante, nelle lontane Americhe e perfino in Africa, nel Congo. Pubblicò poi il *Catechismo Romano*; un *Breviario*, o Liturgia delle Ore, riformato e, nel 1570, il *Messale Romano*, rinnovato secondo i decreti del Concilio. Fu molto semplificato anche il Martyrologium Romanum, con la cancellazione dal Santorale della Chiesa di un gran numero di santi falsi, leggendari e mai esistiti, e di un gran numero di feste mariane.

Nel 1592 fu pubblicata anche una nuova versione, rivista e migliorata, della *Bibbia Vulgata*, detta *Sisto-Clementina*, dai nomi dei due papi, Sisto V° e Clemente VIII°, che ne avevano curata la revisione.

Nel 1582 Clemente VIII° introdusse la riforma dell'antico Calendario giuliano [Giulio Cesare, 46 a.C.], da allora chiamato *Calendario gregoriano*, ancora oggi usato in Occidente (e, in pratica, in tutto il mondo).

Fu rivisto il *Pontificale Romano*, con l'annesso *Cerimoniale dei Vescovi*. Furono poi riformati via via tutti gli altri libri liturgici e questa azione di riforma della liturgia della Chiesa si concluse definitivamente nel 1603.

Certo, i Libri liturgici riformati dal Concilio di Trento sono pur sempre diversi da quelli attuali: questa riforma non ha nulla a che vedere con quella del Vaticano II°, molto più importante e generale e, soprattutto, più ricca di fonti, più vicina alle fonti antiche: ciò che, invece non fu possibile per i riformatori tridentini, che non avevano tutti gli strumenti attuali!

Ma, rispetto al Medioevo, era una riforma di grande significato, e la sua importanza va giudicata in rapporto all'epoca precedente e non tanto in rapporto a ciò che è stato fatto dopo, specialmente ai giorni nostri. Questo è il maxi errore degli integralisti moderni!

► Sul Concilio di Trento è stato scritto moltissimo, o a favore o contro di esso.

Per i favorevoli è stato il più grande dei Concili ecumenici della Chiesa cattolica, per i contrari invece è stato un avvenimento che ha pietrificato la Chiesa per secoli, immobilizzandola su posizioni di assolutismo papale e di centralismo curiale, quale non si era mai visto prima.



Il primo a scrivere una storia negativa del Concilio di Trento fu fra Paolo Sarpi (1551-1623), dell'Ordine dei Servi di Maria, che nel 1619 pubblicò a Londra la *Istoria del Concilio Tridentino*.

La pubblicò sotto lo pseudonimo di Pietro Polano per sfuggire alle censure del Sant'Ufficio, che mise la *Istoria* subito all'*Indice dei libri proibiti*.

La tesi di fondo dell'opera sarpiana è che la riforma tridentina è stata una farsa, una leggenda, mentre tutto il Concilio altro non è stato che un'assemblea non libera, manovrata dalla Curia romana, e quindi dal papa, per dare ancora più potere al papa stesso.

Certo, il Sarpi non aveva sotto gli occhi i documenti originali del Concilio, ma solo le relazioni di coloro che vi avevano partecipato.

A lui rispose il Pallavicino, gesuita, che nel 1656 pubblicò la *Storia del Concilio di Trento*, in senso invece favorevole alla Chiesa.

Basandosi sui documenti d'archivio, il Pallavicino poté confutare il Sarpi in parecchi punti, anche se mancava pure a lui il necessario distacco dagli avvenimenti raccontati.

Dopo questi due capofila, la storiografia successiva, sia civile che ecclesiastica, non ha fatto altro che ripetere le due tesi precostituite, con qualche lodevole eccezione, fino ai giorni nostri, quando, anche per effetto della celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II°, si è cominciato a guardare a Trento con maggiore obiettività, riconoscendo i suoi meriti e non tacendo le sue lacune, evidenti soprattutto in campo dottrinale.

Oggi più o meno tutti gli storici, eccetto forse quelli della corrente storica integrista e medievalistica, (storiografia revisionista), riconoscono che, anche se è stato un grande Concilio, è pur sempre collocabile nel suo tempo, è cioè figlio del suo tempo.

Per sfuggire ai due giudizi estremi, sia positivo che negativo, che scaturiscono entrambi da una visione preconcepita della verità storica, gli storici della Chiesa attuali da qualche anno distinguono il Concilio di Trento dal così detto Post-tridentinismo.

Vale a dire: i Padri conciliari non possono essere ritenuti responsabili dell'immobilismo della Chiesa creatosi nel Sei-Settecento. Essi hanno dato una risposta ai problemi della Chiesa del loro tempo: non pensavano affatto che quello da loro celebrato a Trento fosse il più grande Concilio di tutti i tempi e che dovesse essere anche l'ultimo. Non avevano avuto l'intenzione di definire una volta per tutte la fisionomia della Chiesa cattolica. Oltre tutto non ne avevano neanche i mezzi necessari. Essi stessi non avevano né il desiderio, né la capacità di farlo: ciò va tenuto ben presente.

Il post-tridentinismo, cioè la Chiesa dopo Trento, invece si è responsabile dell'immobilismo teologico, liturgico, disciplinare e canonico creatosi nei duecento anni successivi, in quanto non si comprese più lo spirito autentico dei decreti tridentini, che non furono sempre e ovunque applicati, che spesso furono ignorati, se non dimenticati negli scaffali delle biblioteche vescovili o nei loro archivi. Non comprendendone più lo spirito, non ci si curò neanche di rinnovare la Chiesa, così come Trento aveva deciso.

Un esempio per tutti: In molte diocesi solo dopo più di duecento anni, e in parecchi casi solo un secolo fa, cioè agli inizi del XX° secolo, fu istituito il Seminario per la formazione intellettuale e spirituale dei futuri preti, come stabilito a Trento.

Ma sulla residenza dei vescovi nelle rispettive diocesi, dopo Trento nessuno più ha osato metterla in discussione, neppure il papa e la Curia romana, e neppure il Vaticano II°.

E nessun papa ha più osato dispensare i vescovi dall'osservarla come caratteristica obbligatoria dell'ufficio episcopale stesso. Segno questo che quella aspra battaglia, durata dieci mesi, alla fine aveva dato il frutto tanto desiderato.

Date le enormi implicazioni derivanti alla Chiesa dalla non residenza dei vescovi, se il Concilio di Trento avesse portato anche solo questo al bagaglio della Tradizione della Chiesa cattolica, sarebbe stato egualmente un grande Concilio e un grande evento.

Ma vorrei far parlare le fonti, piuttosto che dire tante cose, fare tanti commenti, che possono far smarrire il significato di tutta la questione. Per questo, ho riportato qui di seguito il testo conciliare, con qualche osservazione generale su di esso.

Sessione XXIII (15 luglio 1563)

Decreto sulla residenza dei vescovi

[Essendo comandato per precetto divino a tutti coloro ai quali è affidata la cura delle anime di conoscere le loro pecore, di offrire per loro il sacrificio e di pascerele con la predicazione della parola divina, con l'amministrazione dei sacramenti,

.....

poiché tutte queste cose non possono essere eseguite ed adempiute da quelli che non vegliano né assistono il loro gregge ma, come mercenari, lo abbandonano, il santo Concilio li ammonisce e li esorta affinché,

.....

Affinché poi le sante ed utili prescrizioni stabilite intorno alla residenza sotto il pontificato di Paolo III ..non siano interpretate in senso lontano dallo spirito del Concilio, come se, in virtù di quel decreto, sia permesso stare assenti per cinque mesi continui, il santo Concilio dichiara che

tutti coloro i quali, sotto qualunque nome o titolo, presiedono a chiese patriarcali, primaziali, metropolitane e cattedrali, anche se siano Cardinali della Santa Romana Chiesa,

sono obbligati a risiedere personalmente nella loro Chiesa o diocesi; qui siano tenuti ad esercitare i doveri del loro ufficio...

Ma se qualcuno si assenterà contro le disposizioni di questo decreto, il Concilio,

.....

dichiara che egli perde la proprietà dei frutti della sua rendita e non può tenerli in tranquillità di coscienza... Sarà obbligato a distribuirli alla fabbrica della Chiesa od ai poveri del luogo... (insomma, vescovo avvisato...mezzo salvato)].

[fonte: BENDISCIOLI M.-MARCOCCHI M., *Riforma Cattolica. Antologia di documenti*, Roma 1963, 162-163.]

Il testo del documento è importante per tanti motivi.

- Con chiarezza stabilisce il nesso, cioè il collegamento, tra la cura delle anime, e quindi la preoccupazione per la loro salvezza, e la residenza del vescovo nella sua Chiesa: è la prima volta, dopo l'età patristica, che questo succede.

- Altrettanto chiaramente il testo definisce la residenza come personale, quindi non delegabile: è la persona stessa del vescovo che deve rendersi presente alla sua Chiesa, e non solo l'ufficio del vescovo, come invece era accaduto nei 250 anni precedenti.

Si vuole con ciò stesso scoraggiare ogni obiezione e ogni tentativo di aggiramento della legge da parte di tanti vescovi, più interessati ad altri traffici, che non all'attività pastorale.

- Quanto all'obbligo, non si definisce se è di origine divina o ecclesiastica, ma si dice comunque che i vescovi sono obbligati a risiedere personalmente: viene usato il presente del verbo, sono obbligati, e non l'esortativo, siano obbligati, per dire in altro modo sostanzialmente la stessa cosa. Se fosse stata usata la forma esortativa, la prescrizione avrebbe avuto meno vigore; mentre, usando il presente indicativo, le si dà tutta la forza e tutta la prescrittività di cui essa ha bisogno.

- Alla prescrizione poi fa seguito la sanzione, o punizione: ai vescovi inadempienti non viene minacciata la pena dell'inferno, ma la ben più concreta sottrazione delle rendite del beneficio episcopale. In una parola: niente residenza, niente entrate della diocesi al suo titolare!.

E si sa, quando si tocca il portafoglio, tutti cominciano a ragionare in modo diverso e giungono a più miti consigli.

E perché non ci siano dubbi, si decide a chi debbano andare le rendite della diocesi di un vescovo non residente: alla Fabbrica della Chiesa o ai poveri del luogo.

Così il vescovo inadempiente non può neppure sperare di avere quelle rendite in futuro!!

XII. I PROTAGONISTI

Questo capitolo vuole offrire una sintesi biografica, ma soprattutto un'immagine dei principali protagonisti di questo periodo, così turbolento e travagliato, eppure così importante per la storia dell'umanità.

*Nunc adeamus bibliothecam,
non illam quidem multis instructam libris,
sed exquisitis. ERASMUS*



Le origini della prima biblioteca risalgono sicuramente ai primi secoli del papato, anche se non vi sono documenti attribuibili a tale periodo. La biblioteca attuale può essere fatta risalire al papa umanista Niccolò V (1447-1459), il quale allestì una consistente raccolta di codici che costituì il primo nucleo della Vaticana. Pio II diede forma giuridica alla biblioteca del suo predecessore per mezzo

Bibliotheca
Apostolica
Vaticana

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, Erasmo da Rotterdam, *Lettere*



ERASMO DA ROTTERDAM è nato a Rotterdam [allora nel dominio asburgico dei Paesi Bassi, ora Olanda] nel 1466ca. ed è morto a Basilea nel 1536. Ha studiato presso il monastero dei canonici agostiniani di s. Gregorio di Steyn, dove è stato ordinato prete nel 1492. Ha frequentato le università di Parigi e di Oxford, dove ha conosciuto Tommaso Moro. Ha poi vagato per Bologna e Venezia, ritornando in Inghilterra su invito del Moro: qui nel 1511 pubblicava *L'elogio della pazzia*. Ritornato Nei Paesi Bassi nel 1516 pubblicava la sua opera più famosa il *Nuovo Testamento in greco*, che ebbe un'influenza grandissima sugli studi umanistici e filologici. Trasferitosi a Basilea nel 1522, qui divenne intermediario tra il papato, i cattolici e i protestanti, polemizzando tuttavia con Lutero e contestantogli, con l'opera *Il libero arbitrio* (1524), la dottrina che negava la libertà della volontà umana.

Fu il più importante tra gli umanisti e anche il più influente, perché seppe mescolare insieme amore per l'antichità greco-romana, ricerca della verità e spirito di dialogo e tolleranza, in un tempo nel quale proprio questi due elementi mancavano, sia tra i cattolici, sia tra i protestanti.



CARLO V (Gand 1500-Yuste 1558)

Figlio di Filippo il Bello, duca di Borgogna, e di Giovanna la Pazza, figlia di Ferdinando d'Aragona e di Isabella di Castiglia, nel 1506 divenne duca di Borgogna, nel 1516 re di Aragona, Napoli e Sicilia, governatore generale di Castiglia; nel 1519 ereditò dal nonno Massimiliano I i domini della casa d'Austria e divenne pertanto imperatore del Sacro Romano Impero della nazione germanica.

Erede, dunque, dei territori dell'Austria e della Spagna, fu il sovrano più potente della prima metà del XVI secolo, sotto il dominio del quale scoppiò la Riforma luterana e si estese a tutti gli Stati dell'Impero, e contro la quale nulla egli potè.

Sotto il suo regno e in piena crisi protestante ebbe luogo il famoso "sacco di Roma" del 1527, durante il quale la Roma papale e rinascimentale conobbe una delle distruzioni più feroci dei tempi moderni, con saccheggio delle chiese e dei conventi, ammazzamenti di religiose, religiosi, prelati; spogliazione delle ricchezze dei cardinali, dei vescovi, dei monasteri, stupri, violenze, incendi e l'inmancabile peste a seguito dei lanzichenecci (landskenecht, la guardia di campagna dell'imperatore, perciò la fanteria!). Lo stesso papa, Clemente VII, dovette fuggire in Castel Sant'Angelo e rinchiudervisi, protetto dalla sua Guardia svizzera: potè uscirne vivo solo dopo aver pagato una grande somma di denaro a Carlo V, 400.000 ducati d'oro, che però lo trattene prigioniero ancora per un anno e mezzo, un po' per cauzione del pagamento [Carlo V non si fidava molto di quel "voltagabbana" che era, in politica, Clemente VII] e un po' per fare pressioni sul papa e ottenere la convocazione di un concilio per risolvere la crisi luterana e la sua incoronazione a Imperatore del Sacro Romano Impero della nazione germanica. Riuscì a ottenere solo l'incoronazione imperiale; per il resto il papa non voleva neanche sentir parlare di concilio.



PAOLO III [Alessandro Farnese (Canino 1468-Roma 1549), papa 1534-1549]
Sposato e padre di 4 figli, si diede alla carriera ecclesiastica, facilitato dalla relazione amorosa della sorella, Giulia, con il cardinale Rodrigo Borgia. Cardinale dal 1493, ottenne la diocesi di Montefiascone e altre commende, come si costumava a quel tempo. Eletto papa nel 1534, soprattutto per le sue doti diplomatiche, "sposò" il partito della riforma della Chiesa, convocando il concilio di Trento e celebrandone il I periodo (1545-1547). Nel 1540 approvò la Compagnia di Gesù, nel 1542 accentrò a Roma l'Inquisizione. Favorì i Barnabiti, i Somaschi e i Teatini e introdusse nel Collegio dei cardinali figure espressamente favorevoli alla riforma della Chiesa. E' nato e cresciuto, dunque, nel solco del papato rinascimentale, pur dando spazio in seguito alle istanze della riforma della Chiesa, un po' come Innocenzo III°, che, pur essendo un teocrate, lasciò spazio a uno come il poverello d'Assisi, Francesco.
Sono le incongruenze della storia, che non è mai lineare, o lo è assai raramente!



PIO IV, nato Giovanni Angelo Medici di Marignano ([Milano](#), [31 marzo 1499](#) - [Roma](#), [9 dicembre 1565](#)), fu papa dal [1559](#) alla sua morte.

Nacque da una famiglia lontanissimamente imparentata con i [Medici](#) di [Firenze](#). Le fortune della famiglia iniziarono con il fratello maggiore [Gian Giacomo](#), detto *il Medeghino*, che conquistò lottando con tenacia il titolo di marchese di [Marignano](#) e si distinse particolarmente al servizio dell'Imperatore. Giovanni Angelo studiò legge a [Pavia](#) e [Bologna](#), riscuotendo la stima di [Paolo III](#) che lo nominò governatore di diverse importanti città, nominandolo infine cardinale nel [1549](#). [Giulio III](#) lo inviò in missione in [Germania](#) ed in [Ungheria](#). Al contrario non incontrò il favore di [Paolo IV](#), con la cui politica si trovava in disaccordo, ritirandosi di conseguenza a [Milano](#). Nel lungo e contrastato conclave che seguì alla morte di Paolo l'elezione di Pio, avvenuta il [25 dicembre 1559](#) fu il risultato di un compromesso fra i partiti favorevoli rispettivamente alla [Spagna](#) e alla [Francia](#). Pio IV aveva abitudini e temperamento completamente opposti a quelli del predecessore essendo affabile, vivace e cordiale e, nello stesso tempo, astuto, diplomatico ed esperto nel condurre gli affari di stato. Egli diede libero corso al movimento riformatore, cercando al contempo di porre rimedio ad alcune ingiustizie compiute da Paolo IV (ad esempio liberando e reinsediando in carica il cardinale [Giovanni Morone](#) che era stato imprigionato con l'accusa di eresia) e mitigando alcuni dei suoi decreti più estremi. Tuttavia nei confronti dei nipoti di Paolo non dimostrò alcuna misericordia: accusati di vari crimini e condannati in base a testimonianze di dubbia attendibilità, furono giustiziati il [5 marzo 1561](#). Il [Colonnese](#), che era stato uno dei principali accusatori, ottenne l'assoluzione del Paliano. Tuttavia, sotto il pontificato di [Pio V](#) il giudizio fu ribaltato, la memoria del [Carafa](#) riabilitata e i beni restituiti alla famiglia. Pio IV stesso non fu

immune dall'esercizio del [nepotismo](#), ma, a onor del vero, il conferimento del cardinalato e della carica di arcivescovo di [Milano](#) al nipote [Carlo Borromeo](#), uomo integerrimo e di elevata spiritualità, conferirono onore e lustro alla chiesa ed al suo pontificato. Con l'[Inghilterra](#) uscita dall'influenza del papato, la [Germania](#) in gran parte protestante e la [Francia](#) sull'orlo della guerra civile, Pio si rese conto di quanto la politica anti-spagnola del suo predecessore fosse senza prospettive. Si affrettò quindi a riconoscere [Ferdinando](#) come imperatore e si riconciliò con [Filippo II](#) con la concessione di grandi privilegi ecclesiastici. In seguito, tuttavia, scontratosi con l'arroganza di Filippo, si rivolse verso la Francia, fornendo truppe e denaro per la guerra contro gli [Ugonotti](#). A Roma, estese verso nord il [Borgo](#), costruendo tre nuove strade (*Borgo Pio*, *Borgo Vittorio* e *Borgo Angelico*), e dotandolo di nuove mura. La nuova zona venne chiamata in suo onore la *Civitas Pia*. Approvò anche lo statuto dell'[Ordine di Santo Stefano Papa e Martire](#) nel [1561](#). Fu vescovo di [Foligno](#) dal [25 giugno 1556](#) al [7 maggio 1557](#)



**Jacopo da Empoli, San Carlo Borromeo e la Famiglia Rospigiosi
1613, Chiesa di San Domenico, Pistoia**

CARLO BORROMEO ([Arona, 2 ottobre 1538](#) – [Milano, 3 novembre 1584](#)) è stato un [cardinale italiano](#). È venerato [santo](#) dalla [Chiesa cattolica](#) e [dottore della Chiesa](#).

Figlio di [Giberto II Borromeo](#) e [Margherita Medici di Marignano](#), crebbe in una famiglia nobile e ricchissima, reagì all'occupazione degli spagnoli della [Rocca di Arona](#) di proprietà dei [Borromeo](#). Quando aveva circa 12 anni, suo zio, [Giulio Cesare Borromeo](#), gli affidò un'abbazia (cioè l'ufficio e la dignità di abate), il reddito della quale egli dedicò interamente alla carità verso i poveri. Studiò diritto canonico e civile a [Pavia](#). Nel 1554 suo padre morì. Pur avendo un fratello maggiore (il conte Federigo) gli fu richiesto dalla famiglia di prendere il controllo degli affari domestici. Dopo un certo periodo poté riprendere i suoi studi, laureandosi nel [1559](#). A [Pavia](#) creò una residenza chiamata [Almo Collegio Borromeo](#), che costituisce oggi uno dei collegi di merito di Pavia. Fu creato cardinale nel 1560, a 21 anni, quando lo zio materno venne eletto papa col nome di Pio IV. Nel 1563, un anno dopo la tragica e improvvisa morte del fratello Federico, fu ordinato prete e subito dopo fu consacrato vescovo. Partecipò alle ultime sessioni del Concilio di Trento, diventando un fautore della Riforma della Chiesa. Terminato il Concilio fu nominato arcivescovo di Milano e, contrariamente alla prassi fino allora in vigore, fu un vescovo residenziale, che governò cioè effettivamente la diocesi assegnatagli, risiedendo continuamente in essa.

Nel [1565](#), lasciata la corte pontificia, prese possesso della diocesi di [Milano](#), nella quale da circa 80 anni mancava un vescovo residente e nella quale si era radicata una situazione di degrado, con prelati dediti alle mondanità e preti non

preparati e spesso dalla condotta immorale. Qui si spese per il rafforzamento della moralità e della preparazione del clero, della riorganizzazione delle attività pastorali e caritative e della promozione di nuove iniziative. Rinunciando a rendite e benefici e vendendo beni propri, finanziò la costituzione di nuove iniziative pastorali e assistenziali, in controtendenza rispetto alle abitudini correnti della maggior parte dell'alto clero. Negli anni del suo episcopato, dal [1565](#) al [1584](#) si dedicò alla diocesi milanese costruendo nuove chiese, scuole e collegi, si impegnò nelle visite pastorali, curò la stesura di norme importanti per il rinnovamento dei costumi ecclesiastici. Si impegnò in opere assistenziali in occasione di una durissima [carestia](#) nel [1570](#) e, soprattutto nel periodo della terribile peste del [1576-1577](#), detta anche "[peste di San Carlo](#)". Nella diocesi impose regole severe, come la separazione di uomini e donne nelle chiese e la repressione degli adulteri; inoltre, pretese la sottomissione alle regole vescovili di religiosi e laici organizzando anche una milizia privata (e armata) ai suoi diretti ordini con funzioni di polizia, il che ovviamente lo portò a scontrarsi con le legittime autorità preposte al mantenimento dell'ordine civico. In questo scontro non esitò a ricorrere anche alle scomuniche, pur di prevalere sulle autorità secolari. Ciò gli valse numerose critiche ed accuse di eccessivo rigorismo da parte delle autorità civili milanesi.



ENRICO VIII, re d'Inghilterra ([28 giugno 1491](#) – [28 gennaio 1547](#)) è stato un [sovrano inglese](#), [Re d'Inghilterra](#) e Signore d'Irlanda (in seguito re d'Irlanda) dal [22 aprile 1509](#) fino alla morte. Fu il secondo monarca della dinastia dei [Tudor](#), essendo succeduto al padre [Enrico VII d'Inghilterra](#). È famoso per essersi sposato sei volte e aver detenuto il potere più assoluto tra tutti i Re britannici. Durante il suo regno ebbe luogo la rottura con la [Chiesa cattolica](#) della [Chiesa d'Inghilterra](#), lo [scioglimento dei monasteri](#) e l'unione dell' [Inghilterra](#) col [Galles](#). Durante il regno di Enrico VIII vennero promulgate numerose ed importanti leggi. Tra le quali quelle che hanno sentenziato la rottura tra la Chiesa Cattolica Romana e la nuova Chiesa Inglese portando il re Enrico a capo della chiesa d'Inghilterra; gli "Acts of Union" emessi tra il [1536](#) ed il [1543](#) (che hanno unito l'Inghilterra ed il Galles in una nazione), il [Buggery Act 1533](#) — la prima legge contro la sodomia in Inghilterra — e il [Witchcraft Act](#) del [1542](#) — che puniva con la morte "l'invocazione o l'evocazione dello spirito diabolico".



S. FRANCESCO DI SALES ([Thorens-Glières](#), [21 agosto 1567](#) – [Lione](#), [28 dicembre 1622](#)) è stato un [religioso](#) e [vescovo francese](#). È venerato come [santo](#) dalla [Chiesa cattolica](#) e dalla [Chiesa anglicana](#).

XIII. TAVOLA CRONOLOGICA RIASSUNTIVA FINO AL 1648

- 1545-1563: Concilio di Trento
- 1547: muore Enrico VIII d'Inghilterra
- 1553-1558: Maria la cattolica, regina d'Inghilterra
- 1555: Pace di Augusta
- 1556: muore Ignazio di Loyola
- 1558-1603: Elisabetta I, regina d'Inghilterra
- 1559: in Inghilterra, *Atto di uniformità*: repressione del cattolicesimo
- 1562-1598: in Francia, guerra contro gli Ugonotti
- 1563: *Catechismo di Heidelberg* e i *Trentanove articoli* della Chiesa anglicana
- 1566: nei Paesi Bassi, fondazione della Chiesa calvinista
- 1570: a Lepanto i cristiani sconfiggono la flotta turca (arciduca Giovanni d'A.)
- 1573 (23/8): Notte di s. Bartolomeo, massacro degli Ugonotti francesi
- 1579: Unione di Utrecht, formazione dei futuri Paesi Bassi
- 1588: la flotta inglese distrugge la Invencible Armada spagnola
- 1598: Editto di Nantes, tolleranza dei calvinisti nel regno di Francia
- 1608: Lega protestante, con a capo l'Elettore palatino Federico IV (1503-1610)
- 1609: Lega cattolica, capeggiata dal duca Massimiliano di Baviera (1598-1651)
- 1618-1648: GUERRA DEI TRENT'ANNI
- 1622: Gregorio XV istituisce la Congregazione de Propaganda fide
- 1629: L'imperatore Ferdinando I (1619-1637) emana l'*Editto di restituzione*: i Protestanti devono restituire tutti i beni ecclesiastici requisiti a partire dal 1552
- 1642: Muore il cardinale de Richelieu, primo ministro di Francia

- 1648: PACE DI WESTFALIA (Osnabrück e Münster): *cuius regio eius et religio*
- 1658: Muore Olivier Cromwell, Lord Protettore dell'Inghilterra e capo dei Puritani
- 1685: Luigi XIV di Francia (1643-1715) revoca l'Editto di Nantes.

► 1400-1648:

per l' **Occidente**: nella storiografia dell'Otto-Novecento,
- fino al 1492 si definisce Medioevo
- dopo il 1492 si chiama Età moderna.

Nella storiografia della **Chiesa** si chiama: **ETA' DELLE RIFORME**.

Per il 1300-1492 si usa anche la denominazione: Tardo Medioevo. Le due denominazioni si sovrappongono, si mescolano, si rincorrono, e vengono usate come sinonimi per indicare, comunque, la stessa epoca storica.